

# IL PROLETARIO

"THE PROLETARIAN" — ITALIAN WEEKLY OF THE INDUSTRIAL WORKERS OF THE WORLD

Anno XXV, No. 5 — 5 soldi la copia

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE — 1001 W. Madison Street, Chicago, Ill.

— Telefono, Haymarket 8146

Chicago, Ill., 29 Gennaio, 1921

## LA LOTTA DEI SARTI DI NEW YORK

Alcuni che vedono il movimento operaio non più lontano dalla propria cerchia caratterizzano l'attuale serrata, dichiarata dalla New York Manufacturers' Association, come lo scioglimento di tutte le intemperie. Lo scatenarsi di tutte le armi a disposizione della classe parassitaria, d'accordo con i dirigenti della vasta repubblica stellata, per colpire l'Amalgamated Clothing Workers of America; la "esponente massima del movimento operaio rivoluzionario d'America". Non siamo qui per dire quella che è o quella che dovrebbe essere l'A. C. W. of A., poiché non è questo il caso, né il tempo.

"Il Proletario" l'ha già dichiarata in nome di tutti gli I. W. W. di New York ed altrove, e noi, lo abbiamo riconfermato nel nostro Congresso Nazionale a Brooklyn, che il dovere di tutti i membri dell'I. W. W. dovrà essere quello di non badare in questo caso qual'è l'organizzazione colpita dalla serrata, ma al contrario pensare che la bufera (ed una delle più perigliose) imperversa contro migliaia di nostri compagni di lavoro. Noi, come operai al pari di loro e come proletari con una concezione rivoluzionaria mirante al completo debellamento della presente società, per sostituirla con un'altra dove non vi sarà posto per coloro che amano vivere con l'altrui lavoro, con tutte le fibre dei nostri cuori con tutta la possanza del nostro fisico, con tutte le capacità intellettive, dobbiamo sostenere la lotta dei sarti di New York fin tanto che la tracotanza padronale non piegherà la fronte altera ed abbandonerà la superbia che oggi si assume.

Quali sono e saranno i dirigenti dello sciopero a noi poco d'importa; i loro nomi, le loro personalità non ci interessano, purché si manterranno onesti e non cercheranno di tradire (in buona, o in mala fede) la classe dei sarti. La lotta deve avere l'appoggio morale e materiale di tutti i membri dell'I. W. W., come per il passato. Quello che vogliamo dimostrare è che l'attuale serrata non è unicamente una cospirazione per distruggere l'A. C. W. ma ne più né meno che una delle solite crisi, e queste crisi non sono altro che il risultato del funzionamento normale del sistema capitalistico di produzione.

Le crisi ci sono dal giorno che il sistema industriale moderno si è andato affermandosi e continueranno ad esserci fino al giorno che i lavoratori del mondo, organizzati in potenti unioni industriali, non prenderanno possesso di tutti i mezzi di produzione e di scambio e porranno fine allo sfruttamento dell'uomo sull'uomo.

Fino a pochi anni fa, la grande maggioranza dei lavoratori ignoti della questione sociale, ogni qual volta che rimanevano disoccupati, davano la colpa personale a coloro che li impiegavano, cioè, i padroni. I lavoratori andavano ramminghi da un paese ad un'altro con la speranza che, sebbene lasciavano i propri cari in balia al destino, al di là troverebbero un padrone che li farebbe lavorare continuamente. Anche noi, oh compagni sarti, ci siamo confusi con quella schiera di morti di fame in cerca di lavoro e dopo tanti anni di lotta per l'esistenza ci siamo accorti che non c'è iddio che porta la carestia, non c'è il padrone italiano o di altra nazionalità che produce le crisi, la disoccupazione, ma c'è il sistema sociale nel suo insieme, basato sul profitto e sullo sfruttamento di una piccola minoranza su milioni e milioni di lavoratori. E fin tanto che vi sarà questo sistema vi sarà carestia, disoccupazione, fame, miseria, prostituzione, disuguaglianza e tutti gli altri mali, figli naturali del detto sistema sociale. Ciò che noi dobbiamo lottare ed abbattere non è la crisi, ma è la società presente. Abbiamo avuto la crisi sotto Cleveland nel 1886, e non vi era né l'I. W. W. né l'A. C. W.; abbiamo avuto la crisi sotto Roosevelt nel 1907, e non vi era l'A. C. W. of A.

Nel 1913 stava per scoppiare un'altra grande crisi; la guerra europea l'ha evitata, poiché le nazioni belligeranti avevano bisogno di u-

tensili guerreschi ed abiti, ed era l'America a fornire la maggior parte dei prodotti. Finita la guerra, si va estendendo una delle crisi più terribili che questo paese abbia mai visto. E quest'inverno i "bread-lines" saranno molto più numerose delle altre volte. I lavoratori si vedranno a migliaia a battere i denti per il freddo e per la fame.

Speriamo che la classe dei sarti, dietro di questa lezione del 1920 e 21, imparerà a conoscere l'origine vera della passata e presente disoccupazione. Così, quando si ritornerà al lavoro, invece di pensare a portare dollari alla banca o mandarli al prestito nazionale, si penserà che se non saremo uniti, armati di fede e di coraggio, in una sola ed unica organizzazione di tutti i lavoratori di tutte le industrie, che abbia per finalità l'abolizione del salariato, di queste crisi ne vedremo molte ancora e più disastrose.

Per ora, lo replico, il nostro sacrosanto dovere è di stare fermi ed uniti nella lotta contro i padroni. Però dobbiamo stare guardandoci acciò che nessuno abbia a manomettere o tradire gli interessi dei sarti in lotta.

NOI

## COMITATO GENERALE ITALIANO DI DIFESA DELL'I. W. W.

### FONDO DI RIABILITAZIONE

Nell'estate prossima, vari compagni nostri saranno liberati dalla bastiglia di Leavenworth, Kansas, ed anche vari compagni implicati nel processo di Sacramento avranno terminato la loro sentenza. Più tardi ancora, certi dei processi di Wichita e Chicago saranno eleggibili alla libertà. È assolutamente necessario che questi compagni nostri abbiano l'aiuto finanziario dei nostri comitati di difesa, poiché nessuno di essi avrà la forza, in seguito alla loro liberazione, di intraprendere i lavori duri a cui era abituato prima di andare in prigione. Per questa ragione il Comitato Generale Italiano di Difesa dell'I. W. W. crede utile stabilire un fondo a parte per la riabilitazione dei nostri prigionieri liberati, sicuri che ogni lavoratore cosciente non vorrà rifiutarsi di contribuire a questa opera di elementare umanità e giustizia.

La necessità di questo fondo sarà evidente a tutti quando si considera che molti di questi nostri prigionieri giacciono nei penitenziari da anni e sotto tali condizioni da distruggergli la salute e renderli incapaci ai lavori duri. Essi avranno anche bisogno di vestirsi adeguatamente, poiché il governo li caccia dalle prigioni in condizioni non presentabili.

Inoltre, in molti casi le autorità non rimarranno contenti delle pene che hanno già inflitto ai carcerati ma cercheranno di deportare quei compagni che non hanno "scelto" l'America come il loro paese nativo. Essendo il governo in questo tentativo, riuscendo o no, nel loro paese nati sprovvisi di mezzi, qualora noi non si venisse in loro aiuto.

Un'altra contingenza per cui intendiamo preparare il nostro Comitato è quella che sarebbe creata da una amnistia generale o da una commutazione di sentenze in massa; in questa eventualità noi vogliamo essere in grado di potere fornire ai carcerati dei soccorsi finché essi non saranno in condizioni di sostenersi da loro stessi. Noi sappiamo che in questi tempi che corrono un tale avvenimento è quanto mai improbabile, ma nel caso che l'inaspettato avesse ad accadere vogliamo essere preparati a dare ai compagni nostri quell'aiuto cui hanno pieno diritto per le loro sofferenze per l'idea.

**ESSI HANNO SACRIFICATO ANNI DELLA LORO VITA E DELLA LORO LIBERTÀ PER IL NOSTRO IDEALE. NON VOLETE DIMOSTRARE A LORO CHE ESSI NON SONO DIMENTICATI DAI LAVORATORI PER CUI HANNO LOTTATO E SOFFERTO?**

Indirizzare le contribuzioni al  
**COMITATO GENERALE ITALIANO DI DIFESA DELL'I. W. W.**  
1001 W. Madison St., Chicago, Ill.

**OPERA! Abbonatevi e Leggete "IL PROLETARIO"**

## INFALLIBILITÀ DELLA LEGGE!

Venerdì 21 Gennaio il giudice della corte Superiore, Oscar Hebel, emise la sua decisione nel caso dei 19 compagni, appartenenti al "Communist Labor Party", arrestati nei sensazionali raids contro i rossi del 10. Gennaio 1920, e più tardi condannati, in base alla inquisitoriale legge del Sindacalismo Criminale, da uno a cinque anni di galera. Egli, con la solita fraseologia legale negò un nuovo processo, avvicinando così i compagni alla metà dei i banchieri riuniti di Chicago avevano loro destinato: sovvenzionando con 40 mila dollari dei contribuenti i famosi raids. Al prossimo numero ne parleremo più diffusamente.

IL CRONISTA

## GIUSTIZIA (?) CAPITALISTA

Da Fargo, N. D., il Comitato Generale di Difesa è stato telegraficamente notificato che lo sbirro al servizio della Great Northern, R. R. N. Nolan, che lo scorso Settembre trucidò barbaramente il nostro compagno Joe Bagley ad Hannaford, N. D., è stato processato! e... assolto!!!

Noi de "Il Proletario": È proprio vero che "Might is Right". Sì, fino a quando il colosso assepolto — Il Lavoro — si sciotterà dal letargo che da troppo lungo lo detiene ed imparerà a usare la sua vera forza.



Antonio Sasso editore Milano

*Errico Malatesta*

## MALATESTA LANGUE IN CARCERE

Il mondo che osserva e scruta gli avvenimenti sociali-economici-rivoluzionari dei due emisferi ha da qualche mese lo sguardo rivolto alla penisola Italiana.

Quella minuscola entità geografica, in se stessa curiosa più che altro, è stata trasformata in una arena in cui si svolge inaspettatamente una lotta profonda, basilica, e di sì capitale importanza ormai da rendere gli spettatori in preda alla più febbrile e misteriosa ansia che mai avvicinarsi di catastrofe abbia prima d'ora creato.

La lotta silenziosa, tenace, accanitamente feroce che si svolge da mesi e dal cui svolgimento o fine tutto potrà evitarsi fuorché la rivoluzione, è centralizzata ormai chiaramente, senza gli originali giroglifici e siepi viziose su due uomini:

**ERRICO MALATESTA** direttore di "Umanità Nova", il quotidiano anarchico di Milano, ed **ARMANDO BORGHI** segretario dell'Unione Sindacale Italiana.

Il primo si trova nel carcere di San Vittore dal 18 Ottobre, 1920, perché (apparentemente) la borghesia italiana con il suo degno governo di Giovanni Giolitti - Banca Romana - e, (probabilmente) la borghesia internazionale, fortemente instigata da quella Americana con i suoi degni Palmer, vedono in lui l'esponente più pericoloso della idea che li spaventa e turba: i loro sogni di recidivi assassini: L'ANARCHIA.

Ne sono terrorizzati sebbene egli personalmente abbia, anziché le caratteristiche aspetti e lineamenti dell'essere brutale e violento, quelli della bontà innata e più profonda gentilezza umanitaria. Egli è anarchico. Lo è da oltre mezzo

secolo; durante il quale non ne ha mai fatto segreto ai poliziotti di ogni colore fossero borbonici, sabaudi, quelli della... libera Elvezia o di altre parti del mondo, come non lo ha celato e non cela oggi in Italia ai detenuti dei tre mila comuni rossi!

La sua fede politica non sarebbe, da per se stessa, tanto obiettabile ai signori dell'ordine perché di anarchici ve ne sono migliaia e migliaia fra i quali vi sono, senza dubbio, degli individui immediatamente più pericolosi di quanto non sia Malatesta. Se tutte le spire della reazione sistematica organizzata si sono centralizzate e strinte attorno al vecchio agitatore e perché egli, appunto per le sue umanitarie ed affettuose qualità, ha raggruppato in se stesso tutto quel complesso di qualità, metodi e modi, che ben pochi altri hanno e che lo rendono accettabile anzi desiderato dalle masse e moltitudini di operai oppressi lottanti per la loro emancipazione: sebbene di diverse fedi politiche. Per conseguenza l'uomo che — nell'ora attuale quando in molte località le fiamme purificatrici rivoluzionarie divampano apertamente, e in molte più altre sono malamente celate — meglio d'ogni altro potrebbe — in Italia — inaspettatamente gettare l'appello per le armi con certezza di successo.

Malatesta è stato una pungente spina nella reazione a persecuzione non potè mai imbastire. Infatti, le cronache del movimento libertario ci dimostrano che sin dal 1873 egli già era alle prese con i secondini tanto che passò quasi esattamente metà del triennio 1873-74-75 in carcere. Uscendo da quello di Trani si recò in Svizzera ove s'incontrò con Caffero, Bakunin, ed altre figure impor-

## LA CONFERENZA DI BERLINO

L'I. W. W. ad una conferenza internazionale — L'adunata preliminare dei sindacalisti del mondo decide di partecipare alla prossima conferenza dei sindacati rossi di Mosca.

(Corrispondenza speciale alla stampa dell'I. W. W.)

Berlino, 15 Dic. — Dopo un viaggio avventuroso, sono arrivato nella capitale tedesca per partecipare alla conferenza delle forze sindacaliste del mondo, conferenza che non si tenne oggi per l'assenza di vari delegati. Il delegato dell'Olanda arriverà domani ed allora si inizieranno i lavori del Congresso. I delegati italiani e svedesi non sono riusciti ad arrivare qui; stasera aspetteremo due francesi, un svedese ed un rappresentante dei SHOP STEWARDS inglesi. Tom Barker è già arrivato come rappresentante della F. O. R. A. dell'Argentina. I tedeschi sono qui in piena delegazione.

Io credo che vi sarà un forte tentativo di salvare la situazione per una grande Internazionale Economica dei Sindacati Rivoluzionari. Certi comitati rivoluzionari entro la C. G. T. Questi sono riuniti in Consigli Locali che hanno a loro volta una organizzazione regionale e nazionale. Questi Consigli sono affiliati con la Terza Internazionale.

Certi dei delegati che io ho già intervistato protestano contro i russi per avere questi chiesto la partecipazione di certi enti considerati come reazionari. Questi enti sui cui riguardi si basa la protesta sono la Confederazione Italiana del Lavoro, e l'elemento inglese rappresentato da Bob Williams. Vari delegati che sono stati in Russia dicono, invece, che queste organizzazioni non sono mai state invitate dai russi e che esse non hanno influenza alcuna presso la Terza Internazionale.

A me mi sembra che queste organizzazioni nostre dovrebbero andare a Mosca per la conferenza che si terrà nel mese di Maggio, 1921, ed ivi lottare per l'autonomia dell'Internazionale Sindacale. Non è consigliabile che le forze sindacali del mondo abbiano ad essere ancora sotto-divise.

La Germania è in condizioni disastrose; nei ristoranti si rifiutano di servire i clienti per mancanza di cibi. Ovunque regna la miseria e la disoccupazione. Scrivo queste righe seduto in un tenemento che consiste di una sola camera, e posso contare i pezzi di forniture sulle dita di una mano. Accanto a questa camera, ve n'è un'altra in cui abita una vedova con tre fanciulli; eppure la vita allegra di notte nei caffè continua a tutta forza. I militari di Noske si vedono dappertutto; mi sembra di osservare i giorni antecedenti alla rivoluzione francese.

Fra i delegati alla conferenza sindacalista, l'I. W. W. gode molto credito.

Berlino, 26 Dic. — La conferenza è terminata due giorni fa; fu un

gran successo sotto ogni punto di vista. Sembrava talvolta che vi sarebbe stato una rottura per gli antagonismi fra i delegati russi e tedeschi. I primi sono giunti a chiamare i tedeschi contro-rivoluzionari quando gli atteggiamenti loro non gli andavano.

Il delegato dell'I. W. W. ha richiamato i presenti alla serietà del lavoro da compiersi ed ha illustrato ai delegati quanto sarebbe deplorevole vedere una conferenza preparata con tante fatiche sciogliersi inutilmente per delle questioni meschine. Finalmente i delegati si sono calmati ed hanno continuato i lavori del Congresso.

Ogni delegato ha illustrato ai presenti la situazione sindacale nel suo paese; sembra che in Germania, nella Svezia e nell'Olanda vi sono molte divisioni nel campo operaio, e che nelle varie frazioni si contano anche i sindacati indipendenti e quelli cattolici. Si discusse a lungo la questione della autonomia e della centralizzazione sindacale. Nella Svezia esiste un sistema federalista di organizzazione con piena autonomia locale; in Francia, i rossi hanno i loro comitati rivoluzionari entro la C. G. T. Questi sono riuniti in Consigli Locali che hanno a loro volta una organizzazione regionale e nazionale. Questi Consigli sono affiliati con la Terza Internazionale.

I delegati tedeschi hanno spiegato che lo scopo essenziale della conferenza era quello di raggiungere una intesa fra i sindacalisti di tutto il mondo sulla proposta conferenza dei sindacati rossi che si terrà a Mosca. Tutti i delegati si sono espressi in favore dell'UNITA' delle forze dei sindacati rivoluzionari, unita' da raggrupparsi se possibile entro una struttura propria, fuori del controllo dei partiti politici.

La conferenza ha deciso che dove esiste l'accordo con il dato aggruppamento politico e' permesso COLLABORARE con esso; il delegato dell'I. W. W. ha menzionato che la sua organizzazione non trova utile o necessario collaborare con il partito comunista d'America, e che l'I. W. W. si riserva il diritto di decidere per se stessa in merito a tali questioni. Tutti gli altri delegati furono del medesimo avviso; questa decisione segna un compromesso con i partiti comunisti, ed io credo che fu questa una buona misura strategica prima di andare a Mosca; senza alcun dubbio nella grande adunata sindacale di Maggio, il nostro punto di vista conquisterà molti aderenti.

Voglio aggiungere che l'influenza dell'I. W. W. nella conferenza fu grande. Il nostro delegato fu incluso in tutti i comitati, e nei dibattiti la parola dell'I. W. W. ebbe sempre più influenza di quella dei sindacalisti svedesi e tedeschi, che avevano una delegazione di sette unanimi per la decentralizzazione. Dicevano questi che i loro principi erano come i nostri, ma abbiamo dovuto constatare molte divergenze. Il nostro metodo rivoluzionario è più vicino a quello dei russi per quanto riguarda la centralizzazione, senza l'aggiunta politica.

Il numero di lavoratori rappresentati raggiunge 1,240,000, senza calcolare i membri delle organizzazioni italiane e spagnole, i cui delegati furono recentemente arrestati ed imprigionati. I sindacalisti della Danimarca non hanno potuto partecipare alla conferenza ma hanno mandato la loro adesione morale. Con questo accordo unanime fra i sindacalisti rivoluzionari, mi sembra che anche i russi saranno per l'autonomia della nuova Internazionale Industriale Rivoluzionaria. Belinky, membro del Consiglio Nazionale dei Sindacati Russi, mi ha detto che questo era anche il parere delle organizzazioni che esso rappresentava. Noi sappiamo che queste vedute urteranno ai bolscevichi di Russia, ed essi hanno il controllo governativo. Non poteva essere altrimenti poiché le organizzazioni economiche russe non avevano una forza sufficiente per imporsi al tempo della rivoluzione.

Qui, nell'estate del 1876, unitamente a Caffero ed Emilio Covelli discutono collettivamente e comunemente ed generalmente riconosciuto che in questa epoca avvenne

(Cont. in 2a. Pag., 1a. Colonna)

(Trad. da "Solidarity")

"UN'INGIURIA FATTA AD UNO E' INGIURIA FATTA A TUTTI"

# IL ROLETARIO

UNA UNIONE UN "LABEL" UN NEMICO

Periodico Settimanale. Organo Ufficiale della F. S. I. Si Stampa a cura del Publishing Bureau di Dell'I. W. W.

Redazione ed amministrazione 1001 W. Madison St., Chicago, Ill. Abbonamento annuo \$2.00 - Semestre 1.00 - 5 soldi la copia

## MALATESTA LANGUE IN CARCERE

(Continuazione dalla 1a. Pag.)

l'orientamento verso il Comunismo Anarchico.

L'Internazionale Italiana, nel congresso tenuto con indescrivibile difficoltà dal 21 al 25 Ottobre 1876, a Firenze, fu la prima aderente ad accettare il Comunismo Anarchico. Di Malatesta e Caffiero visitarono il Congresso Generale dell'Internazionale tenutosi a Berna dal 26 al 30 dello stesso mese.

Fra Firenze e Berna, Malatesta e Caffiero si convinsero sempre più della necessità di un moto insurrezionale nel Napoletano. Non si perdettero a mendicare l'aiuto e cooperazione di rivoluzionari assai d'azione, anziché della tortuosa unione mia vita di filosofi, speravano, con la loro impresa azzardata, dare esempio ed incitamento ai vari gruppi rivoluzionari e popolazioni anclanti di libertà. Con il resto della primitiva considerevole fortuna di Caffiero e con l'aiuto di una compagnia russa si accinsero all'impresa.

Il trattamento del loro agente locale, un simpatizzante ex Garibaldino, fece arrestare tutti quelli a lui noti tranne i due capi che rimasero celati. L'incalzare degli avvenimenti fece rompere gli indugi cosicché, anziché attendere il Maggio, il 6 Aprile Malatesta, Caffiero e 26 altri prendono la compagnia in insurrezione armata. Accerchiati dalle forze armate dei regolari sono, dopo brevi scaramande, fatti prigionieri e tradotti al carcere di Capua (città nata di Malatesta), e tradotti fino all'Aprile 1878, quando un'amnistia tolse loro il principale atto d'accusa. La perdita delle autorità già fin d'allora ne tramava la loro distruzione cosicché furono arbitrariamente trattenuti in carcere ed inviati a Benevento ove quattro mesi dopo (Agosto 1878) furono assolti dall'accusa di omicidio di due carabinieri.

Dopo il fallito attentato di Pisanante, Malatesta e Caffiero con altri in Egitto messo a bordo di una nave e dopo lunga e movimentata peregrinazione il comandante della nave, francese, rifiutò le offerte profferite dalle autorità italiane di Smirne, Castellammare e Livorno sbarcandolo salvo e libero a Marsiglia da dove si reca a Ginevra. Nella cittadina svizzera partecipa con Kropotkin ed altri alla fondazione della pubblicazione "Revolte", ma dopo breve soggiorno, egli ed altri, col pretesto di un manifesto lanciato, sono espulsi perpetuamente dal suolo della Svizzera.

Peregrina in diverse parti d'Europa, e nel 1879 è a Parigi ove assiste e coopera alla formazione di quei valorosi gruppi Anarchici che più non sono scomparsi né cessato di agire. La sua attività con quelle forze decise all'azione e l'intimità stretta con i migliori lo additano dopo poco alle autorità francesi che col pretesto della sua origine straniera lo espulsero dal Caffiero nel 1880.

Nella sua adattabilità si impiega quale meccanico in un'officina e continua a rimanere in Parigi fino a quando viene riconosciuto ad una Commemorazione della Comune e condannato a 4 mesi e mezzo di segregazione cellulare. Varca di poi il confine soffermandosi in Bruxelles dove pure viene, dopo poco, sommarariamente espulso, cosicché verso la fine del 1880 o nel principio del 1881 egli è finalmente domiciliato in Londra.

Nell'estate del 1881 è un delegato partecipante al Congresso Rivoluzionario Internazionale e con franchezza si può dire che, dopo la passata al parlamentarismo di Andrea Costa e la immatura fine di Caffiero nel 1883, egli divenne il principale esponente della filosofia libertaria, combattendo con la sua logica, facile quanto inevitabile e convincente, per mantenere l'anarchismo rivoluzionario: smascherando le blandizie delle tattiche parlamentarie.

Nel 1883 accorre a Napoli mentre colà infierisce terribilmente un'epidemia colerica prestando ovunque con coraggio e disinteressamento, dimostrando un altruismo fenomenale, la sua opera ai colpiti dal terribile morbo.

In Firenze nel 1883-85 pubblica "La Questione Sociale" la quale è tutt'oggi quale un raro e prezioso esempio di propaganda Anarchica. Dalle sue colonne scivola la più stringente ed inesorabile campagna contro il Socialismo Parlamentario, e quel monumento di propaganda spicciola conosciuto comunemente come l'opuscolo "Fra i Contadini". Continuamente perseguitato e sorvegliato, riesce di notte tempo lasciare la casa circondata dai segugi ansiosi di fargli scattare una gonnella ricevuta a Roma, ripara nell'America del Sud, e più specialmente nella Repubblica Argentina, ove rimane sempre attivo fino al 1889.

Picconando sotto un anonimo la insipida epica Carlo Tassinari, che tante vittime aveva creato fra l'Elia, rivoluzionario libertario, motto i compagni in guardia dalle colonne dell'Associazione obdona-

dario che aveva principiato a pubblicare in Nizza. La esplicita denudazione della losca spia governativa, chusa la veloce partenza del giornale e del suo direttore da Nizza e dalla Francia per ritornare nuovamente in Inghilterra: ove un altro tradimento costringe la cessazione delle pubblicazioni il 28 Gennaio 1890.

Passo parecchi dei susseguenti anni collaborando con varie pubblicazioni scrivendo parecchi trattati ed opuscoli: ancor oggi fra i migliori esistenti. In un giro di propaganda fatto attraverso la Spagna causò sì grande entusiasmo e rinascenza rivoluzionaria da causarne la sua espulsione per parte di quel governo.

Partecipò nel principio del decennio 1890-1900 al Congresso tenuto a Capolago nel Ticino per la riorganizzazione del movimento italiano. Arrestato in Lugano e minacciato di consegna alle autorità sabaudes e eventualmente solo trattenuto per la trasgressione di un antiluminismo decreto di espulsione a causa della universale protesta.

Durante le rivolte dei contadini Siciliani del 1893-1894 Malatesta con Melino e tanti altri militanti libertari sono ferocemente perseguitati, ma qualunque Malatesta apparisse ovunque la polizia non riuscì ad aggarrarlo. Nell'Agosto 1896 pubblica un numero unico in Londra, chiamato "L'Anarchia".

Ritorna in Italia nel 1897, e come per incanto ravviva tutte le vecchie conoscenze, gli spenti ardimenti e l'entusiasmo del passato con la periodica pubblicazione di gior-

nali Anarchici sotto vari nomi principiano con "L'Agitazione" in Ancona nel Marzo 1897. Condannato nuovamente durante le feroci raffiche reazionarie del 1898; ed in seguito inviato al domicilio coatto in un'isola del Mediterraneo, lascia un'altra volta il suolo nativo per il suo esilio in Londra nel 1899 o principio del 1900 per rimanervi fino al 1913.

La sua denuncia della spia Bellelli gli fruttò la condanna a tre mesi di carcere con susseguente deportazione il 20 Maggio 1912. Più tardi, le proteste dell'intero mondo liberale ed intellettuale suggeriscono al Segretario statale di non firmare l'ordine della sua deportazione. Cosicché al tempo della brigantessa impresa Tripolina di Massa odono nei comizi, per le piazze di Londra, la severa rampogna del vecchio rivoluzionario sempre indomito durante il bisogno e la mischia.

Nel corso del 1913 considera giunto il tempo di un nuovo periodo d'azione in Italia. Pubblica "Volontà" in Ancona dal Giugno 1913 al Giugno 1914. In quell'anno di vita fa una attivissima campagna anti-elettorale troncata dai movimenti che seguono in Ancona e dintorni più comunemente noti come "la settimana rossa" che obbligarono ancora una volta Enrico Malatesta a riparare eventualmente in Londra.

Si sente nuovamente attirato in Italia nel 1919, e, fallite le lunghe e minuziose pratiche semi-legali del proletariato italiano reclamo: ed infine effettuato il suo rimpatrio a dispetto di tutte le leggi e poliziotti di tutti gli imperi.

Questo, oh! proletari e l'uomo che Giovanni Giolitti, la Monarchia Sabauda, la borghesia mondiale tenta di sopprimere. Il vostro dovere, il dovere di tutti gli uomini che sentono amore per la libertà per la giustizia e per l'uguaglianza e di protestare e sopra tutto lottare con tutti i mezzi esclusi nessuno per imporre la sua liberazione.

N. B. - I dati qui contenuti ed elencati sono stati tolti da articoli di M. N., pubblicati su "Freedom".

## BROOKLYN, N. Y. AI MIEI COMPAGNI SARTI

La lotta ingaggiata dai manufatturieri contro i sarti sta per finire in una bolla di sapone. La solidarietà e compattezza degli operai ha alquanto innaffiato la sprezzante classe padronale, e quasi non sanno più a qual santo voltarsi.

Gorilli, sgherri, delinquenti, rifiuti sociali ed altra zavorra simile è stata reclutata con l'intento di trovarvi gli eterni crumiri con cui soppiantare i forti lavoratori proletari. Sebbene, come al solito, non sia mancato il poliziotto a randellare, ed il delinquente pizzolato che cerca ardentemente di provocare il terrorismo fra la massa, i nostri bravi compagni sarti hanno, questa volta, adottati i prescritti della dottrina Sacrosanta (occhio per occhio, dente per dente).

Quello che rende questa epica lotta maggiormente importante delle passate sono i picchetti organizzati che ogni mattina si portano quali vere marea di operai alle porte delle fabbriche e colà: con coraggio e fierezza sanno far comprendere in modo convincentissimo "di qui non si passa". In tale opera di disciplinata attività rivoluzionaria sono notevoli le nobili compagnie proletarie che sfidano, decisamente convinte; e violenza poliziesca e le putride gelide celle giacche si sono abituate a resistere gli uni e le altre.

Dunque, compagni e sorelle di fatica avanti, proseguite la via che avete principiato, fate uso della completa illimitata solidarietà operaia, e la vittoria non potrà mancare di arrivarvi.

Dalla lotta che avete ingaggiata dovreste, se nulla altro, ritirarvi l'ammaestramento che questa serrata è stata tipica delle lotte fra Capitale e Lavoro. I signori padroni ci hanno attaccati quando credevano che gli otto mesi di disoccupazione, artificialmente prodotti, ci avessero ridotti cadaveri viventi. Per questa volta si sono sbagliati o per lo meno hanno errato alquanto; perché se era vero che le nostre finanze erano venute meno non era però successo altrettanto della nostra solidarietà ed in ultimo i fatti hanno dimostrato che il lupo affamato è molto più da temersi di quanto non sia quello sano. Infatti, per coloro che vivono anziché vegetare potrebbero prendere a testimonianza di quanto sopra l'esempio sublime, che indistruttibile si innalza quale monumento all'osservazione universale: la Rivoluzione Russa. Colà, i lavoratori, senza pane, stracciati, privi di tutte le cose e materie più necessarie ed indispensabili hanno continuata la lotta contro l'oppressione autocrazia ed il Capitalismo Internazionale. La lotta, per essi pure, fu aspra e cruenta. Le vittime furono migliaia e migliaia. La me la era alternata ad ogni più sospirato della lotta; eppure la solidarietà che li stringeva li ha sostenuti per la vittoria finale della conquista delle loro idee. Il dovere nostro è di imitare i lontani titani delle steppe Russo e come loro: saper vincere.

Poco, oh, compagni! dopo questa lotta, dopo la nostra vittoria, nessuno dovrà abbacchiarci d'ora in poi rimanga ognuno al nostro posto di lotta, si tengano affilati le nostre spade di ferro, si rimanga nelle nostre migliori armi, si rimanga nelle nostre migliori posizioni d'attacco e sopra ogni altra cosa

si principi, in tempo di apparente pace, a prepararsi per la prossima battaglia. E' necessariamente indispensabile che ognuno di noi produttori si eradicchi completamente dal cervello la benche' tenue credenza che vi possa essere in alcun tempo, in alcun luogo o circostanza: pace ed armonia fra la classe padronale e quella produttrice. Una è l'antitesi dell'altra; per il semplicissimo motivo che tutti, senza distinzione, tutti i mali e lo stato di abietta schiavitù in cui la nostra classe si trova gli sono direttamente causati dalla classe sfruttatrice e parassitaria. Si ereli e si renda sempre più marcato e distinto nella nostra educazione il concetto e la semplice quanto basilica verità che, fra Capitale e Lavoro non vi ha nulla di comune e che, per conseguenza, e' dover nostro combattere la nostra avversaria continuamente senza tregua e con tutte le armi a nostra disposizione.

L'esperienza delle passate lotte, come dell'attuale, avrebbero dovuto insegnare a tutti quanti, senza il minimo dubbio od esitazione, che l'unico metodo di prevenire le serrate, quanto le studiate, periodiche disoccupazioni e per i lavoratori: per le vittime delle serrate e delle disoccupazioni forzate di organizzarsi industrialmente e poter così affrontare il nemico con armi scientifiche e potentemente perfezionate quali le sue, onde poter, oltre che resistere le sue insidie, conquistare le fabbriche stesse cessando di produrre oltre per i pescicani incominciando una buona volta la produzione per la collettività, per l'umanità per la nuova agguata società comunista.

Durante l'attivo svolgersi della lotta e' il dovere generale di mettere in seconda linea le personalità, i rancori di vecchia data e tutto quelle cose che potrebbero dar esca ai sicari, sempre in agguato, di perpetrare l'agognata disintegrazione della compagine operaia minando pericolosamente la solidarietà rivoluzionaria proletaria. Il Capitalismo con tutti i suoi tentacoli ci ha dichiarato guerra. Noi abbiamo risposto: "Guerra sia: fino alla nostra vittoria". Membri dell'I. W. W. compagni di lotta, manteneate la vostra ammirabile solidarietà, non venite meno alle nostre gloriose tradizioni, si mantenga oggi, come per il passato, alto sopra ogni altro il nostro eglio e riverito vessillo di mille lotte guardate e valorose: l'I. W. W., riconosciuto "un'ingiuria fatta ad uno e un'ingiuria fatta a tutti".

R. CRISALLI

### AVVISO!

I COMPAGNI CHE HANNO RICEVUTO SCHEDE DI SOTTOSCRIZIONE DAL COMITATO GENERALE ITALIANO DI DIFESA DELL'I. W. W., SONO PREGATI RIMETTERLE AL COMITATO STESSO UNITO ALL'IMPORTO COLLETTATO.

COMITATO GENERALE ITALIANO DI DIFESA DELL'I. W. W. 1001 W. MADISON STREET

# MARTIRI

(CONTINUAZIONE E FINE)

## IL DELITTO

Era una giornata grigia. La parata si radunò al City Park... maresciallo luogotenente Cormier, comandante della divisione di Centralia, Warren Grim. I ragazzi della scuola, che vi dovevano marciare, non comparvero.

La sfilata procedette mantenendo un silenzio opprimente, tanto che anche coloro i quali nulla sapevano dell'esistenza di un Comitato segreto intuirono che qualcosa di grave era nell'aria.

Il Capo dell'Ufficio Postale, certo Mc Cleary, ed un vecchio dalla faccia sinistra, di nome Thompson, un ministro di Dio, furono notati in modo speciale perché avevano il braccio infilato in un rotolo di corda.

Warren Grim disse ai Comandanti dei vari plotoni: "State attenti, quando passiamo "il palco della rivista" al mio comando: "Occhio a destra" oppure "Occhio a sinistra".

Era uno degli sfilanti, certo Joe Smith, un tale che gli stava al fianco: "Dov'è il palco?"

Gli fu risposto: "All'inferno! Non c'è palco. Daremo "occhio destro" alla Sede dell'Unione durante la contromarcia del ritorno".

Così, appunto avvenne. La divisione della Cortea, avvia già ripassato la Sede dell'Unione e quella di Centralia vi raggiungeva appena, quando fu udito un comando secco e repentino. Quelli di Centralia continuarono a marciare; i centrali fecero halt. E il luogotenente Cormier, ficcatisi i diti in bocca, diede un fischio acuto. Allora la divisione di Centralia ruppe i ranghi e si precipitò, urlando, verso "il palco della rivista".

In pochi secondi, i vetri del fabbricato andarono in frantumi. Parecchi ex-soldati, appartenenti all'American Legion, si raggrupparono presso l'uscio d'entrata e si adoperarono a sfondarlo. Si udì uno schianto. L'uscio aveva ceduto e gli assaltatori penetrarono nell'andito...

L'inaspettato avvenne. Esso e' lurido di sangue. Ma chi lo sparse non v'ha giudicato colla nostra parata. Edoardo Bassett, Comandante dell'American Legion di Butte (Montana) disse: "L'attacco della guerra di Franco, dimostro, con schietto americanismo, d'accoppiare, al coraggio militare, quello civile".

Egli pubblicò la seguente dichiarazione: "Gli I. W. W. di Centralia, Wash., i quali spararono contro gli uomini che tentavano di invadere il loro quartiere generale, commisero un atto perfettamente giustificato. Le preparazioni dei follioli devono cessare nel nostro Paese e quando una turba attacca la casa di un milionario, o di un operaio, o di un I. W. W., c'è non solo diritto, ma anche il dovere di chi l'occupa di resistere con tutti i mezzi a sua disposizione. Se gli ufficiali della Legge non possono mettere un argine a simili assalti, molto probabilmente vi ricorriamo la resistenza degli I. W. W."

Che l'organizzazione degli I. W. W. sia o non sia meritoria, che goda o non goda di popolarità, non ha nulla a vedere in questa faccenda. Il rapporto dei giuristi del Coroner prova che l'attacco procedette gli spari. Se ciò corrispondesse al vero, lo lodo gli aggrediti per aver agito come agirono.

Il fatto che nella parata erano alcuni Membri dell'American Legion, i quali si disonorarono per sempre partecipando all'assalto, non altera menomamente il mio giudizio. Chiunque fa parte di un gruppo di forsennati, illeciti, non deve attendersi indulgenza da quei Membri dell'American Legion che sono veramente patriottici.

## L'INASPETTATO

Gli aggressori erano penetrati nell'andito... Vengono accolti a rivoltellate. Due uomini furono visti ritornare all'aperto portando il corpo inerte di un soldato, certo Arturo McElfresh. Lo gettarono a terra, i piedi sul lastrico, il capo nel rivoltello e se la diedero a gambe.

Generale il fuggi fuggi, poche alcuni lavoratori che presentavano la parata nel colle del Seminario da ogni lato dell'albergo Avalon, visto il pericolo immediato dei compagni, e non curandosi di quello a cui si esponevano, andarono di aiutargli spavando qualche colpo anche da quelle località. Presso la soglia dell'Unione rovesciarono varie porzioni di sangue.

In quella prima fase dell'assalto venne, con parecchi altri persone, ferito pure Warren O. Grimm, il quale, trasportato all'Ospedale, vi morì dopo poco.

Ma gli aggressori si riebbero presto dal loro panico e ritornarono all'eroica impresa circondando il edificio da ogni lato. Il nostro Wesley Everest, Bert Faulkner, Roy Becker, Britt Smith, Mike Sheehan, James McInerney, Tom Morgan... sette in tutto!

Si arresero, non alla folla briaca, ma alle Autorità, intervenute, con studiata lenocenza, per arrestarli. Si arresero, tranne uno: Wesley Everest.

Wesley Everest discendeva dal vecchio stock dei pionieri del Washington. I suoi compagni di lavoro affermano che egli era, serio, sincero, di poche parole, di temperamento tranquillo. Reduce dall'esercito, apparteneva agli I. W. W. dal 1917. Mostro d'aver fibra d'acciaio.

Ritornato al primo assalto, invece di cercare come gli altri, rifugio in qualche angolo appartato dell'edificio, volse uscire all'aperto, nell'intento di giungere alla campagna. Impugnava una rivoltella automatica. A lui erano dovuti, per la maggior parte, i colpi sparati nell'andito.

## LA CACCIA ALL'UOMO

Si fece nel cortile ricaricando l'arma. Non pochi assaltatori già vi s'erano donati. Prima che si dissolsero dalle loro sberle, essi, attraversarono le file, avvertendo un'eco. Mica in evidenza, un rivoltella tuttora fumante, gridando: "Non toccatemi, non sparate!".

Si meditava di punire lo Smith, linciandolo. Nel cortile la corda già era a portata di mano. E mentre l'Everest correva lungo il vicolo, si udì una voce: "Eccolo, eccolo!" e il Segretario!

Si precipitarono abbattendo, coll'impeto delle loro persone, l'intera cancellata. La caccia all'uomo era incominciata.

Dopo vari giri e rigiri, e scambi di colpi andati, dall'una e dall'altra parte, a vuoto, Wesley Everest giunse al fiume. Vi saltò, lo passo rumorosamente a guado, sollevando grandi sprazzi.

Era salito sull'altra riva, e già aveva percorso un tratto della campagna, quando improvvisamente mutò pensiero e, ritornato sui suoi passi, si piantò tra l'erba folta, all'orlo dell'acqua.

Aveva perduto il cappello e sulla fronte pallida nereggiavano, quasi incollate, alcune ciocche untide di sudore. Le labbra atteggiava ad un sorriso sarcastico.

Gli inseguitori si accalavano sulla riva opposta. Egli gridò: "Se v'è tra voi un poliziotto, mi sottomettero all'arresto. Altrimenti state in guardia!"

Continuarono ad avanzare... forse si immaginavano che l'Everest avesse consumato la sua ultima cartuccia. Ne disponeva ancora di quattro e sparò a brevi intervalli, mirando accuratamente. Un isegionario, colpito in pieno, spranzò sulla ghiaia o più non si mosse. Era Dale Hubbard, nipote di quel F. B. Hubbard, che fu

tanta parte nell'ordine infernale congiura.

La via crucis

La tragedia precipitò al suo scioglimento. Con un gesto sdegnoso, la vittima gettò via la rivoltella e provò a difendersi coi pugni. Venne sopraffatto e battuto a sangue. Ne manco' chi propose di spacciarlo lì per lì; ma, nel momento, prevalse contrario consiglio e fu trascinato alla volta del carcere.

Nel traversare la città, ad ogni passo la folla ingrossava. L'odio tallonava nei cuori, le bestemmie e le imprecazioni nell'aria: "Fategli baciar la bandiera stellata! Fategli cantare il "Dolce terra della Libertà!" - Ammazza, ammazza! - Tagliate a pezzi la carogna! - Morte ai Bolsheviki! - Sbudellatelo e fargli grazia! - Al rogo, al rogo!"

Il disgraziato aveva le braccia strettamente legate. E quei valorosi si davano spintoni, lottavano quasi, per avvicinarlo a sfogare il delirio della rabbia sui suoi muscoli denudati, ammaccati, lividi, sanguinanti. Lo punzecchiavano colle baionette, coi temperini, gli sputavano in faccia. Un uoto uomo d'affari, dalla fisionomia di santone evangelico, gli si piantò di fronte e, cacciandogli le unghie nelle palpebre, gli strappò la carne a brandelli.

Un legionario si provò a dargli del fucile sul capo... e sarebbe stata una buona idea, ma nel rigurgito di quella marea forsennata il colpo fallì. Allora, sommitrizzando, col calcio dell'arma, botte a destra ed a manca, si fece far largo e giunto a tiro, con tutta la sua forza vibrò una puntata così che la bocca della ferrea canna sfondò e cadde la bocca del ferreo.

L'Everest. Il sangue zampillò attraverso le labbra squarciate e dal naso.

Un secondo tentativo di impicciagione venne fatto a mezzo isolato dal carcere. Qualcuno attorno il collo del martire con un capestro. Altri si industriavano di gettare l'estremità della corda sulla traversina di un palo telegrafico. L'Everest (aveva un occhio fuori dell'orbita) guardò i suoi tormentatori e trovò la forza di dir loro: "Eh via! Non vi basta il fegato di linciare un uomo in pieno giorno?"

Nessuna creatura, in quella moltitudine cristianamente allevata, che conservasse ancora viva in petto la fiamma della pietà, vi fura capace di impulsi generosi, di un briciolo di coraggio civile?

Ve ne fu una! ad obbrobrio del sesso forte, a gloria del sesso debole... una donna! Maria si limitò a piangere ai piedi della Croce. La signora Maylin seppe, con proprio pericolo, agire e gettare in faccia ai codardi l'epiteto che si meritavano.

Con ardimento virile puntando gli gomiti, schiacciando più di un ceffo, si avanzò la via sino all'Everest e gli tolse il capestro. Poi, con espressione e gesto o voce che erano un poema, a quegli idrofobi, rimati come interdetti: "Non si tratta così! un uomo... un uomo! Siete un branco di cani, siete vigliacchi!"

PEGGIORI DEI CANI! Wesley Everest, scappato nel carcere, fu gettato sul duro cemento del "bull pen". Nessun cocco! Vi rimase parecchio ore. Il sangue, colando dalle numerose ferite, si allungò in largo rigagnolo sino alla porta forata. I compagni, arrestati nella Union Hall, erano rinchiusi attorno, attorno in celle separate. Ebbro ad affermare che l'avrebbero ritenuto per morto se, di

quando in quando, un fremito convulso non avesse scosso le sue membra raggruppate, se un rantolo raccapricciante non fosse uscito, ad intervalli, dalla sua bocca squarciata!

La via crucis non era finita. Scesa la notte, d'improvviso ogni lampadina del carcere, ogni fanale della città si spense. Nel buio profondo, si udì un ronzareggiare sordo, come di onde che si frangano tra gli scogli.

"Eh via! - aveva detto Everest - Non avete il fegato di linciare un uomo in pieno giorno!" Ma nelle tenebre, il "branco di cani, i vigliacchi" osarono.

Nessuna resistenza alla porta del carcere. Il poliziotto di guardia si accomentò di dire: "Non sparate! Ecco il vostro uomo!"

Il supposto segretario dell'Unione si scosse e pensosamente, barcollando, giunse ad alzarsi. Si rivolse alle celle. La voce venne, interrotta, fionca, quasi indistinta: "Dite ai compagni che son morto per la nostra classe!"

Fuori, ricominciò la flagellazione. L'Everest cadde. Cristo si imbatte' nel Creneo che lo sollevò e l'aiuto a portare il peso della croce. Il lavoratore della foresta ebbe invece a trovare chi saltò ripetutamente sulla sua forma prostrata, pestando, ferocemente col talloni.

Fu trasportato di peso e gettato sul fondo di un'automobile. Ve n'eran tre, lungo il marciapiede, tutti eleganti, tutti appartenenti alla classe ricca e ben pensante. Preseero la via dei campi. I fanali della città improvvisamente si riaccosero. I tre veicoli passarono dalla via spazzata di sangue ad accerchiare i sobborghi; poi, accelerando sempre più la loro corsa, sulla strada polverosa dell'aperta campagna. Nelle vicinanze del fiume, Chehalis, si svolse un episodio che oscuro, per bestiale, offeratezza, tutto quanto era accaduto in quella diabolica giornata.

Wesley Everest era slegato. Inaspettatamente, si sollevò sul gomito e, col braccio rimasto libero, schiaffeggiò in volto, ad uno dei suoi tormentatori che lo insultava, tutto il proprio disprezzo.

Gli occupanti dell'automobile gli furono sopra e gli levarono le mani e i piedi. Lo avevano appena riaccolto sul fondo, quando un gentiluomo, preso da cavalleresca ispirazione, trasse dalla tasca un rasoio. Si chinò sul morituro, lo palpò... Un urlo acutissimo risuonò nella notte. Poi l'Everest, con un filo di voce: "Per Cristo, freddatemi! Non fatemi soffrire così!"

Il gentiluomo lo aveva cavitato. Sorvoliamo... sorvoliamo frenando gli anatemi del cuore e del cervello. Wesley Everest fu gettato, col laccio al collo, dal ponte di cavala il Chehalis. Le sue mani convulse si aggrapparono all'impalchito; ma un onesto negoziante gli le pestò sinché non ebbero lasciata la presa. Due volte il cadavere, colle vertebre stonchate, venne tratto sul ponte, legato ad una fune più lunga e risospinto nel vuoto. Perché non prolungare il grauito divertimento?

Seppero anche variato. Un automobile portava un carico di fucili. Li impugnarono, rivolsero i riflettori sulle forme immanitate, dondolate dal vento, e gareggiarono nel crivellare di piombo.

## I SANTONI!

Nel ritorno a Centralia, si fermarono di fronte ad una piccola casa isolata, di dubbia fama. Il raffinato gentiluomo, che tanto umanamente aveva maneggiato il rasoio, smontò e chiese licenza di lavarsi. Aveva le mani rosse come se avesse lavorato in un ammazzatoio. Larghi congegni di sangue aderivano cospicuamente alle sue maniche. Ne i suoi compagni potevano vantarsi d'essere molto più lindi. E vi sono macchie che non conoscono acqua che le cancelli!

Tutta quella brava gente, perfettamente nota, ha famiglia e continua a baciare la propria consorte, ad accarezzare colle mani sacre, la testa innocente dei propri figli. Ha pure questo di rimarchevole: ogni armonica, rinfocosa, ampiamente, in qualche chiesa, la propria esemplare santità!

Violata la Costituzione, calpestato ogni patto sociale, consumata la serie dei turpi delitti, bisogna pensare a coonestarla, infamando le vittime.

Da un capo all'altro degli Stati Uniti, fu sparata la notizia telegrafica che i lavoratori della foresta, non provocati, per spirito di selvaggia perversità, avevano preso la facciata i pacifici cittadini di Centralia, sfilati in patriottica esultanza. Nella mania e stolta asserzione i puttani del giornalismo persistono ancora!

Concluderemo questi brevi cenni storici colle parole dell'immortale Emerson. Esse apportano un senso di sollievo all'anima rattristata; esse valgono tanto per martiri della fede in Cristo, quanto per quelli delle rivendicazioni strettamente umano... per tutti coloro che furono perseguitati e che soffersero per lasciare, morendo, un mondo migliore di quello che hanno trovato.

"I martiri non possono essere dimenticati. Ogni staffetta loro inflitta diventa una lingua di fiamma; ogni carcere, una dimora illustre; ogni libro ogni casa incendiata illumina il mondo; ogni frase oppressa, o purgata, riverbera attraverso la Terra, dall'uno all'altro lato. La mente degli uomini, o tosto o tardi si risveglia; la ragione esamina e giustifica. E la malignità finisce col accorgersi che l'opera sua e' tutta una rovina. E' il flagellatore che rimane flagellato; e' il despota che rimane disfatto!"

da "L'Era Democratica"

## AVVISO!

Per mancanza di spazio, rimandiamo al prossimo numero una importante lettera della III Internazionale al Partito Socialista d'America, una lettera del compagno Dulio Mari dal'Italia, ed articoli sul Congresso di Livorno, etc., etc.

La Redazione

PIETRO DE BERNARDI VINCENT SANTILLI IACOPO TORI F. O. Box 7 Leavenworth, Kans.

# Resoconto del Congresso di Brooklyn, N. Y.

L'otto e nove Gennaio 1921 ha avuto luogo il sesto congresso della F. S. I. nei locali dell'Italian Publishing Bureau dell'I. W. W. in Brooklyn, con l'intervento di tutte le Sezioni aderenti e unioni industriali italiane e di reclutamento dell'I. W. W. nonché di vari altri gruppi sovversivi isolati e simpatizzanti.

Alla mattina del Sabato, di buon'ora, si nota l'arrivo dei primi delegati dei centri lontani che hanno viaggiato tutta la notte, ma vi è sempre qualche ritardo involontario e il lavoro non può essere incominciato prima delle 11 a. m.

Vengono nominati alla presidenza i compagni Palumbo e Marrano. Luigi Salvucci e M. De Ciampis sono nominati segretari. I compagni Mangano, Palmacci e Cannata sono incaricati per la verifica dei poteri. Presiede Palumbo.

## LE ADESIONI

Si nota l'adesione delle Sezioni di Chicago, Ill., E. Cambridge, Mass., Milford, Mass., Haverhill, Mass., Quincy, Mass., Portsmouth, N. H., Roxbury, Mass., Farrell, Pa., e l'Eastern Ohio. — L'Unione Tessitori I. W. W. No. 510 bracci di Brooklyn, N. Y., Unione 440 I. W. W. di Detroit, Mich., Unione Marinai 410 I. W. W. di Brooklyn, N. Y., Unione dei Lavoratori Italiani di Philadelphia, Pa., gruppo autonomo di Torrington, Conn., gruppo di Waterbury, Conn., Circolo di Cultura Operaia di E. Cambridge, Mass., gruppo di Lawrence, Mass., Unione Panettieri I. W. W. No. 460 New York City, Latin Branch I. W. W. New York City, Unione Panettieri I. W. W. No. 460 Passaic, N. J., — Piesco porta l'adesione dei sindacalisti-anarchici indipendenti di Milford, Mass.

## SEDUTA POMERIDIANA, ORE 2.00

Il presidente propone di mandare un saluto a tutti i prigionieri della guerra di classe. Si delibera mandare un telegramma di solidarietà ai compagni reclusi dell'I. W. W. e uno all'Unione Sindacale Italiana per tutte le vittime della reazione monarchica. Si propone pubblicare un voto di solidarietà per tutte le vittime del capitalismo. — Approvato all'unanimità.

Si discute circa il diritto di votazione al congresso e si approvano le norme stabilite dalla Commissione Esecutiva. Si passa poi alla lettura delle corrispondenze, parte delle quali aderiscono moralmente non potendo farlo direttamente per ragioni finanziarie. Giuliani manda l'adesione del gruppo autonomo di Torrington, Conn. G. Tarica da Fairmont, W. Va. fa noto che i pochi compagni di là sono per il fronte unico rivoluzionario e per l'I. W. W., Tabellari di Lawrence fa noto che rappresentante di quel gruppo autonomo è nominato N. Salvucci di Lynn, Mass. I compagni di Haverhill, Mass., non possono mandare un delegato. Incaricano Presi a rappresentarli, sono per la Federazione autonoma e per la Terza Internazionale. J. Piciano della Sezione Socialista (del Socialist Party) di Hemen City, Pa. dice che quei compagni vorrebbero aderire alle nostre file e che sperano non troveranno alcuna difficoltà. A. Maestri di Solvay, N. Y., annuncia che quel gruppo fronte-unico non può mandare un delegato. Sono per la Terza Internazionale e per la collaborazione di tutti i partiti rivoluzionari. I compagni del gruppo di Rock Island, Ill., non possono mandare un delegato. Adiranno in seguito alla F. S. I. il compagno Massimo di Youngstown, Ohio si duole non poter partecipare al congresso per ragioni familiari. Raccomanda di tener conto del gran lavoro di propaganda da fare fra i lavoratori minatori e i principi dell'I. W. W. sono molto sentiti e ove la U. M. W. of A. perde le simpatie degli operai. Nicola Piesco di New Britain, Conn., fa noto l'intenzione di quei compagni di tenere un convegno in quelle località pro vittoria politica. Incita tutti i sovversivi a collaborarvi e augura buon lavoro al congresso.

Tutti questi compagni si esprimono solidali con i numerosi arrestati augurando buona riuscita del congresso. Indi si passa a discutere sul seguente ordine del giorno:

1. Relazione morale e finanziaria dell'Organizzazione e del "Proletario"
2. Organizzazione interna.
3. Movimento di Difesa.
4. I lavoratori italiani d'America di fronte agli avvenimenti in Italia.
5. Organizzazioni distrettuali.
6. L'I. W. W. e la Terza Internazionale.
7. Azione nostra nel campo sindacale.
8. Relazione morale e finanziaria dell'Italian Publishing Bureau dell'I. W. W.
9. Varie.

Si apre la discussione sul primo comma. Prende la parola il compagno Presi, il quale espone largamente le condizioni difficili in cui si dibatte il giornale per la circolazione. Questa è severamente ostacolata dalle autorità postali che negano ancora il diritto di seconda classe, e dal sabotaggio continuo fatto dagli impiegati col ritenere il giornale, e in molti casi non consegnarlo addirittura. Fa notare che il costo del giornale è più che triplicato

malgrado che la tipografia dell'I. W. W. sia fornita di materiale moderno ed efficiente; e in altre tipografie costerebbe sempre di più. Dice che sebbene la circolazione non è regolare pure si è avuto un aumento di entrate e di abbonati nuovi, specie nei campi minerari ove quei lavoratori si orientano sempre verso l'I. W. W. Presenta uno specchio finanziario dal quale si rileva un aumento del deficit verso l'organizzazione. Difatti questo debito che nell'Agosto 1919 era di \$1836,31, è salito a \$2249,00 nel Dicembre 1920, ma considerando il continuo aumento della carta e di tutte le altre spese, considerando la crisi industriale esistente da oltre otto mesi, si può ben concludere che le entrate del giornale sono aumentate in modo rilevante e che la vita del giornale è più che assicurata. Fa osservare anche che molta attività dei compagni è stata devoluta al movimento di difesa. Dice che il Comitato Italiano di Difesa dell'I. W. W. ha raccolto oltre 25,000 dollari senza i prestiti per la difesa degli arrestati, e che se il giornale è in deficit cioè dipende anche di questo fatto.

Riferisce poi sul boicottaggio che si fa contro l'ufficio e la tipografia di Chicago da parte dei capitalisti e dell'A. F. of L. Credo che per dare maggiore incremento al funzionamento della tipografia si deve fare pressione al G. E. B. di cambiare, il manager e mettere uno più efficiente. L'aumentata attività del giornale fra i lavoratori del sottosuolo e del West è dovuta in gran parte al lavoro di Nigra nei giri di propaganda, e dice che se vi fossero tre o quattro propagandisti disposti a fare giri di conferenze, quei centri verrebbero presto conquistati a noi, i politici sarebbero eliminati e il giornale diventerebbe indipendente.

Sulla sua attività al giornale Presi dice di essersi andato nel Luglio 1919, quando, per la partenza del compagno Freggi, non vi era nessuno a sostituirlo. Il momento era critico e bisognava pur superarlo. Egli vi andò con nessuna pretesa ma solo per il bene dell'organizzazione, ha cercato di fare tutto quello che ha potuto, e se ha commesso degli errori o vi sono lagnanze da fare vuole che si dica tutto augurandosi che il prossimo redattore possa fare di meglio.

Sulle questioni delle polemiche fatte con nemici ed avversari nostri, dice non essere stato mai intenzionato di farne o di provocarle, ma che a queste vi fu trascinato quando l'onore e il nome della nostra organizzazione ne erano compromessi.

Marrano si lagna per un suo comunicato non pubblicato e Mangano dice di avere così consigliato il Presi non avendo il comunicato informazioni esatte. Piesco è dolente dover fare delle critiche circa la pubblicazione di comunicati e di risposte ad attacchi personali, credendosi trattato ingiustamente. Dice che si è dato spazio continuo a nemici di sindacalisti ed elementi disgregatori, e di aver boicottato la Lega Italiana di Difesa diretta da Baldazzi. Vuole che in ogni centro sia autorizzato un solo corrispondente.

Di Vincenzo fa notare il gran lavoro fatto da solo dal compagno Presi, che questi non ha potuto fare di meglio e vuole l'eliminazione delle polemiche.

Cannata dice che troppo si pretende dai relatori, che si vuole dare troppo importanza alle minuzie locali anziché alle questioni generali. Rileva come la F. S. I. aveva perso quasi la sua fisionomia. «Abate crede non si debbono rimpicciogliere le cose. Credo che Presi ha fatto anche troppo, vuole escludere le polemiche e fare più propaganda industrialista. Mangano plaude all'opera di Presi e fa notare il sacrificio fatto da questo per il giornale. Di Gaetano s'esprime nello stesso modo. N. Salvucci approva in linea generale la condotta del redattore e presenta il seguente ordine del giorno:

"Il Congresso della Federazione delle Leghe Italiane dell'I. W. W. ed elementi affini, riunitosi in Brooklyn, N. Y., udita la relazione morale e finanziaria del giornale, sentite le lagnanze dei diversi compagni relativamente a corrispondenze non pubblicate, considerato e discusso in merito alle polemiche sostenute contro i vari avversari più o meno buoni e tutti coloro che degni di essere considerati come sovversivi, approva l'opera dei relatori durante quest'ultimo periodo di 17 mesi al giornale, e mentre esprime a lui e al compagno Cannata che lo ha coadiuvato negli ultimi cinque mesi, un voto di plauso e di simpatia, passa all'ordine del giorno".

Borgnis propone la votazione, e l'ordine del giorno Salvucci è approvato all'unanimità.

Si discute ampiamente sulla condotta avvenire del giornale rispetto alle polemiche. Parlano molti compagni tutti concenzienti ad eliminare le polemiche. Baldazzi dice che la questione delle polemiche è questione seria e crede che il direttore debba avere il diritto di difendere l'organizzazione, il giornale e la sua persona.

Presi rammenta le polemiche e gli attacchi ricevuti. Non si cura degli avversari disonesti. Rileva che il giornale, "Il Martello" gode il diritto postale mentre al "Proletario" gli è sempre negato, e orgoglioso di questo e della sua ondata. De Ciampis presenta il seguente ordine

del giorno emendato da Mangano: "Il Congresso delle Leghe Italiane di Propaganda per l'I. W. W. riunitosi a Brooklyn, N. Y. nei giorni otto e nove Gennaio 1921, discusso in merito alle polemiche avvenute per varie e complesse ragioni, apparse sui giornali: "Il Martello" e "Il Proletario" nel corso del passato anno; riconosce che non è possibile controllare l'indisciplinatezza dei compagni e degli avversari politici, e che tali polemiche spesso volte sono inevitabili, constatando che, generalmente parlando, le polemiche di carattere personale più che giovare alla causa fanno il gioco dei nemici del proletariato, generando confusioni, dibattiti inopportuni, e cattivo stato d'animo fra le masse ed i gruppi operai; ritenendo che la critica onesta, chiara e precisa, di uomini di idee, di movimenti, quando fatta sinceramente e in buona fede, è buona e giovevole; fa voti che nel futuro i compagni tutti siano coscienti di quella responsabilità rivoluzionaria, senza della quale nessuna iniziativa sindacale, individuale o sociale, può avere successo, lasciando agli avversari la responsabilità delle passate e future polemiche; delibera che il direttore del giornale non dia più corso a scritti polemici sempreché essi abbiano carattere personale offensivo, e che tutti gli impiegati ed i membri della nostra organizzazione siano chiamati all'osservanza dello spirito e del significato di questo ordine del giorno".

Il presidente mette ai voti l'ordine del giorno De Ciampis che viene approvato all'unanimità.

Marrano propone cambiare la "testata" del giornale, ma si delibera solo di metterla in testa il motto: "Conquistando la fabbrica noi conquisteremo il mondo". La seduta è tolta alle ore 6.30 p. m.

## SEDUTA SERALE, ORE 8.00 P. M.

Presiede Palumbo.

2o. comma: Organizzazione interna.

Il relatore Cannata non crede necessario dilungarsi ad illustrare la sua relazione poiché questo è stato fatto esaurientemente sul giornale. Dopo aver dato altri dettagliati chiarimenti afferma essere necessario l'adesione completa all'I. W. W. ove le nostre forze possono essere più coordinate. Sostiene la necessità dell'accantonamento delle nostre attività e dice che le relazioni di indole nazionali o di lingua sono meschina cosa di fronte ai fatti generali, non ammette alcuna superiorità italiana sul sovversivismo americano e mentre riconosce la sincerità nei suoi avversari si augura che comunque si deliberi si faccia sempre più lavoro per l'I. W. W.

Baldazzi esordisce il significato rivoluzionario del Sindacalismo che nei moti insurrezionali trova la sua essenza e la sua funzione storica politica e morale. Non trova nell'I. W. W. tale valore, limitandosi questa alla pura lotta economica e pacifica per mezzo dei sindacati industriali, credendo si possa arrivare al comunismo solo per mezzo dei sindacati industriali senza bisogno dei movimenti politici e insurrezionali. Non per questo però noi vogliamo allontanare da essa, anzi vogliamo cooperare e lavorare per migliorarla. Ma perché le nostre tradizioni rivoluzionarie siano mantenute magnificanti nella Comune e nella grande rivoluzione; noi dobbiamo mantenere intatta la nostra Federazione, perché nell'attuale situazione dei popoli la necessità di una guida politica nelle rivoluzioni è più che necessaria.

Presi dice che se l'I. W. W. non si esprime chiaramente su questo argomento lo è stato per ovvie ragioni connesse alla sua vita stessa, ma che mai ha condannato o ha vietato gli atti energici dei suoi membri o di altri nelle esplosioni dei fini a cui le varie lotte sostenute miravano. Se non lo si è detto lo si è fatto egli dice. Cita i molteplici casi di eroismo e di sacrificio, a Everett, Wash., Centralia, Wash., e moltissimi altri luoghi ove non c'è stata esclusa alcuna arma. A questo punto la discussione si fa molto animata e quasi tutti i presenti ne prendono parte. Parlano per l'adesione, Mangano, Di Vincenzo, Di Gaetano, Cavalla, Clerici, Adabbo, Piesco, Palmacci, Borgnis. Parlano in senso contrario: Marrano-Baldazzi, Eusepi. Abate parla a lungo. Dice che molti membri dell'I. W. W. fanno opera antirivoluzionaria. Cita l'espulsione di qualche comunista, l'azione dei longshoremen di Philadelphia, Pa., afferma essere l'Unione Sindacale Italiana e l'Unione Anarchica i veri modelli delle organizzazioni rivoluzionarie. Tenore ritiene inutile dilungarsi. Chiede di essere brevisi di passare senz'altro alla votazione. Salemeo richiama i compagni all'ordine, vuole una conclusione. Parlano altri compagni, e Presi, Baldazzi, Cannata e Abate sono invitati a concludere. Dopo di che Baldazzi presenta il seguente ordine del giorno:

"Gli aderenti e simpatizzanti italiani dell'I. W. W. e del Sindacalismo Rivoluzionario riuniti a Congresso in Brooklyn, N. Y., mentre riconoscono la loro solidarietà e adesione riconoscono la necessità fatta con l'I. W. W. di conservare integra la compagine della Federazione Sindacale Italiana d'America come atto di approvazione e di adesione al Programma in-

tegrale del Sindacalismo interpretato nel senso della Risoluzione e della dittatura del proletariato".

Contro l'ordine del giorno Baldazzi Cannata presenta un altro ordine del giorno così concepito:

"Il Congresso dei Membri Italiani dell'I. W. W. ed elementi affini, riunitosi a Brooklyn, N. Y. l'otto e nove Gennaio, 1921.

constata, lo sviluppo rimarchevole di quei gruppi che hanno aderito direttamente all'I. W. W., adottando i suoi sistemi di funzionamento e la sua struttura, e la necessità di dare sempre nuovo impulso e militanza più energica in seno dell'I. W. W. nella sua lotta attuale per la libertà e contro la reazione.

afferma che la pratica sindacalista in America non può prendere altra forma che quella dell'adesione incondizionata e la militanza più energica in seno dell'I. W. W.; che questa adesione e ad assistersi anche per la scrittura di vedute più larghe e d'una superiore educazione politica fra i lavoratori italiani in America.

e delibera, di trasformare le leghe di propaganda della F. S. I. in Branches Industriali o di Reclutamento, e la F. S. I. in Federazione Italiana dell'I. W. W., da funzionare come tutti gli altri gruppi di lingua straniera aderenti all'I. W. W. e di promuovere fra i lavoratori italiani d'America un persistente e tenace lavoro di organizzazione nella suddetta Unione Industriale Rivoluzionaria".

La votazione viene fatta per appello nominale. Dopo di che il presidente dà il seguente risultato:

Pro Ordine del Giorno Baldazzi, voti 24  
Pro Ordine del Giorno Cannata, voti 197  
Astentisi ..... 25

L'Ordine del Giorno Cannata viene dichiarato approvato. (N. B. — La partecipazione di pochi votanti alle deliberazioni è dovuta al fatto, che degli 887 membri rappresentati al Congresso, solo 257 avevano il diritto al voto).

Sono le 11.30 p. m., il presidente chiude la seduta che viene rimandata alle ore 9.00 a. m. del giorno seguente.

Il Segretario  
LUIGI SALVUCCI

## SEDUTA A. M. DEL 9 GENNAIO

Si apre la seduta del Congresso alle ore 10 precise. Già di buon mattino la sala dei bracci dell'I. W. W. di Brooklyn si era affollata di numerosi compagni intenti a discutere e commentare i lavori delle sessioni della precedente giornata. Alla unanimità si elegge alla presidenza il compagno Borgnis di Naugatuck, Conn., che con appropriate parole invita i compagni congressisti ed i presenti ad essere calmi e sereni nelle discussioni e di deliberare con mente e propositi degni degli uomini che aspirano ad una società migliore.

Si procede all'appello dei compagni, sono tutti presenti, meno Maruscia del Circolo di studi sociali di New York, e Giuliani del Gruppo autonomo di Torrington, Conn. Vien notato l'arrivo del compagno Pagano di Quincy, Mass.

Il compagno Di Vincenzo prende la parola per primo e propone di mandare un telegramma di saluto e di solidarietà a tutti i prigionieri della guerra di classe che giacciono nelle galere d'America.

La proposta è commentata da molti favorevolmente e viene approvata.

S'incomincia la discussione sull'ordine del giorno, ed il compagno Palmacci fa la parola per illustrare la relazione sulle organizzazioni distrettuali. Egli dice che è superfluo fare la relazione dato il fatto che la F. S. I. ha votato con l'ordine del giorno G. Cannata di aderire in massa all'I. W. W.

Il compagno Presi risponde che è necessario discutere questo comma per il fatto che le organizzazioni distrettuali potranno essere molto utili nell'avvenire. Cita gli esempi delle organizzazioni distrettuali dell'I. W. W. e spiega il loro compito e la loro missione.

N. Salvucci legge all'assemblea l'ordine del giorno, e viene approvato all'unanimità. Esso suona così: "La Federazione Italiana dell'I. W. W. riunitasi a Congresso a Brooklyn, N. Y., discusso in merito alle organizzazioni distrettuali, delibera di attenersi ai principi ed alle direttive costituzionali dell'I. W. W. costituendo i consigli distrettuali e quelli di città ove esistano varie sezioni industriali o di reclutamento della nostra organizzazione".

Si passa a discutere il comma: "I lavoratori italiani d'America, e la rivoluzione in Italia". S. Piesco, relatore, prende la parola. Egli dice che gli Stati Uniti sarà il germe della borghesia internazionale che opprimerà ogni moto rivoluzionario europeo; e più di tutto sarà questa nazione quella che combatterà, ed ostacolerà con ogni mezzo la rivoluzione italiana. Afferma essere necessario preparare quei gruppi rivoluzionari, e si intrattiene alquanto sul fronte unico che ritiene necessario per tenere testa agli eventi futuri. Finisce augurandosi che i compagni trovassero modo di considerare bene ogni cosa nella discussione.

A questo punto arriva il compagno Agresti, rappresentante del branch dell'I. W. W. di Lodi, N. J.

Mangano dice che nell'I. W. W. è il

vero posto per tutti quelli che vogliono il fronte unico. Ritiene impossibile farlo al di fuori per l'assoluta mancanza fra gli elementi rivoluzionari italiani, di pratica e coesione. Per informare ed educare i lavoratori nostri sulle cose d'Italia, vorrebbe che si sviluppi la nostra stampa.

Palmacci è favorevole ad un comitato d'azione che si metta d'accordo con tutti i gruppi rivoluzionari per svolgere un proficuo lavoro di agitazione e propaganda orale e scritta.

Di Gaetano parla delle "unity conference" fra i compagni rivoluzionari italiani e quelli di altre nazionalità per interessarsi sugli eventi rivoluzionari internazionali. Si dilunga ad esporre i lavori della "unity conference" di Detroit, Mich.

Eusepi dice che potrebbe accettare in parte la relazione Piesco. E' del parere che l'I. W. W. non potrebbe aiutare la rivoluzione in Italia.

Baldazzi dice che non bisogna essere scettici intorno alla rivoluzione. Afferma che quella russa è stata preparata all'estero, e noi dobbiamo fare altrettanto. Si ferma alquanto per spiegare il valore di un vasto lavoro di preparazione morale e materiale, e legge un suo ordine del giorno.

Abate pensa che il fronte unico non è possibile dopo la votazione di ieri sera, e l'idea ha già perduto il suo valore e significato fra gli elementi italiani. E' del parere che purtuttavia si può venire sempre ad un accordo per fare del buon lavoro in comune per gli eventi che si maturano in Italia e qui".

Cannata spiega il fatto del come l'idea del fronte unico è un pio desiderio; che di fronte ad un serio movimento in Italia l'I. W. W. potrebbe fare molto; vorrebbe che l'ordine del giorno Baldazzi sia più chiaro e obiettivo, e si dichiara favorevole ad un comitato centrale d'azione.

Presi dice che non può essere d'accordo con l'ordine del giorno Baldazzi in qualche punto; vuole che ogni cosa sia fatta apertamente e con franchezza, e parla del caso del Communist Party. Invita i compagni di essere fattivi e concordi nelle decisioni, e di pensare di più alle responsabilità dell'organizzazione e del giornale.

Marrano dice che noi non abbiamo colpa per le condizioni del giornale.

Adabbo e Di Vincenzo si dichiarano favorevoli al fronte unico nelle file dell'I. W. W.

Tenore è d'accordo con l'ordine del giorno Baldazzi e lo commenta largamente.

L. Salvucci vorrebbe che il comitato d'azione sia sotto il controllo dell'I. W. W. Mangano parla sull'ordine del giorno Baldazzi e ne presenta un altro suo.

Baldazzi prende di nuovo la parola in sostegno del suo ordine del giorno, cita gli esempi delle rivoluzioni passate, della Comune, della rivoluzione russa, e dice che è nostro dovere di imitarle.

Presi parla sull'ordine del giorno Mangano e lo raccomanda alla approvazione dei compagni.

Piesco dice di far suo l'ordine del giorno Baldazzi.

L'ordine del giorno Piesco-Baldazzi dice così: "Il congresso della Federazione Italiana dell'I. W. W., considerando la necessità di una cooperazione attiva per il trionfo della rivoluzione in Italia; si propone di svolgere un'opera di educazione e di preparazione morale e materiale, specialmente nei giovani per un intervento delle nostre forze rivoluzionarie nell'interesse della rivoluzione, e si dichiara in favore di un'intesa fra i vari gruppi che aderiscono al principio dell'azione insurrezionale, come la sola efficiente per schacciare l'infame regime borghese e monarchico nella penisola.

e procede alla nomina di un comitato di 3 membri con la missione di promuovere fra gli elementi rivoluzionari italiani residenti qui, che accettano in linea di massima il programma dell'azione insurrezionale e della dittatura del proletariato, la suddetta azione di preparazione e di intervento".

L'ordine del giorno Mangano suona così: "Il Congresso della Federazione Italiana dell'I. W. W., riconoscendo il fallimento di tutte le iniziative personali ed indipendenti nel passato; discutendo la relazione Piesco, delibera che la C. E. che sarà eletta a questo congresso prenda l'iniziativa di propagare con la parola e con lo scritto l'idea della rivoluzione italiana, e domandare l'aiuto e la cooperazione degli altri gruppi rivoluzionari delle altre lingue, fuori e dentro l'I. W. W.; inoltre il congresso, approva l'attitudine dell'Unione Sindacale Italiana di fronte agli avvenimenti nel nostro paese, e impegna le nostre forze in una energica difesa degli ideali e degli interessi della rivoluzione italiana".

Si passa alla votazione sugli ordini del giorno. Votano per quello Piesco-Baldazzi i seguenti delegati con un totale di 75 voti: Piesco, Adabbo, Agresti, Zammarchi, Tenore, Marrano. Votano per quello Mangano con un totale di voti di 170, i seguenti compagni: Presi, Chicago; Di Gaetano, Clerici, Parentini, Di Vincenzo, Presi, Haverhill, Mass., Palumbo, De Ciampis, Salvucci, Forlani, Mangano. Palmacci si astiene.

I gruppi autonomi non votano. Risulta approvato l'ordine del giorno Mangano. Da Philadelphia il compagno Bruni manda al congresso, a nome dell'Unione dei La-

vatori Italiani, saluti ed auguri di proficuo lavoro.

La seduta a. m. viene sospesa.

## SEDUTA POMERIDIANA

Alle ore 2 p. m. il compagno Borgnis di nuovo apre la seduta per finire nella giornata i lavori del congresso.

Sono presenti tutti i delegati meno Maruscia. Il compagno Giuliani arrivato a mezzogiorno porta il saluto del gruppo di Torrington, Conn., e la sua adesione alla Federazione Italiana dell'I. W. W.

Si incomincia la discussione sulla difesa dei prigionieri della guerra di classe. Baldazzi, relatore, ha la parola ed illustra l'opera della L. I. di D. O. di New York. Muove critiche ed appunti al Comitato Generale di Difesa di Chicago, ed alla redazione del giornale.

Marrano chiede che si faccia la revisione dei conti della Lega, e deposita i libri d'amministrazione ed altri documenti.

Cannata fa l'esposizione del suo lavoro a Chicago e giustifica il Comitato Generale; espone un progetto del lavoro di difesa nel futuro, ed invita tutti a cooperare.

Baldazzi si dichiara disposto a cooperare col Comitato Generale, per giri di propaganda ed altro.

Mangano osserva che la nostra Federazione ed il Comitato Generale non potrebbero trattare e lavorare con la Lega perché questa non accetta nessun controllo da parte dell'I. W. W.; propone lo scioglimento della Lega e la formazione di un comitato di difesa locale, composto di tutte le sezioni italiane di New York e Brooklyn.

Baldazzi è d'accordo con Mangano sullo scioglimento della Lega e per la formazione di un nuovo comitato locale di difesa.

Presi giustifica la sua opera in riguardo alle critiche messe da Baldazzi.

Abate parla del caso Sacco e Vanzetti, ed espone l'opera di quel comitato di difesa. Questo comitato cogliendo l'occasione del congresso, fa appello ai compagni di ogni località a sviluppare sempre più il lavoro di difesa e di agitazione. Presenta un ordine del giorno che dice così: "Il Congresso della Federazione Italiana dell'I. W. W., udita la relazione del compagno Abate sul caso Sacco e Vanzetti e rievocando le persecuzioni feroci ed inmani alle quali questi due compagni sono assoggettati da parte delle autorità del Massachusetts;

protesta contro il sistema inquisitoriale ed illegale delle autorità giudiziarie, che in base all'odio di classe e di nazionalità, e con una procedura che non ha riscontro nella storia della giurisprudenza mirano a sopprimere la libertà e la vita dei due compagni imprigionati;

protesta contro la sentenza iniqua inflitta a Vanzetti su prove circostanziate e false, domandando per lui un nuovo processo;

afferma che è sua convinzione l'innocenza completa degli arrestati, e delibera di adoperarsi con tutte le sue forze per la difesa dei due compagni, ed invia loro il saluto e lo augurio che presto ritornerà alla libertà della vita attiva e seconda ed alle lotte per la finale rivendicazione dei lavoratori".

Viene approvato alla unanimità.

Viene anche approvato l'ordine del giorno Baldazzi sulla difesa, dice così: "Il Congresso della Federazione Italiana dell'I. W. W., udite le varie relazioni in merito alla difesa dei prigionieri politici ed industriali;

approva le relazioni esposte nel congresso dai rispettivi relatori del Comitato Generale di Chicago, del Comitato Sacco e Vanzetti, e della Lega di Difesa Italiana; prende atto dello spirito di reciproca conciliazione, e di solidarietà dimostrata da questi comitati per il bene della causa dei prigionieri;

e nel mentre riconferma il suo appoggio al programma di lavoro proposto dai detti relatori;

invia un saluto commosso alle vittime della reazione capitalistica che gemono nelle bastiglie, tanto d'America come d'Italia, ed in tutti i paesi soggetti al capitalismo, riconfermando il proposito di perseguire nell'opera di agitazione e di protesta fino alla loro liberazione".

Si pone in discussione il comma: "L'I. W. W. e la III Internazionale". De Ciampis dice che è inutile discutere la sua relazione dato il fatto che il referendum sulla adesione nostra all'Internazionale comunista fu tenuto prima del congresso, ed annullato per l'esiguità dei votanti, dall'Ufficio Generale dell'I. W. W. Però essendo in formazione una internazionale di sindacati rossi, sotto gli auspici delle organizzazioni operaie della Russia, prega i compagni a non impegnarsi in un modo assoluto per l'adesione alla III Internazionale. Presenta due ordini del giorno del seguente tenore: "Il Congresso della Federazione Italiana dell'I. W. W., prendendo il risultato della organizzazione di una internazionale di sindacati rossi, ed in vista dell'annullamento del referendum sull'adesione dell'I. W. W. alla III Internazionale;

delibera di aspettare sin quando non sia noto il risultato dei compagni andati a Mosca, e di prendere al loro ritorno i

passi opportuni per le nostre relazioni internazionali.

Il secondo segue: "Il Congresso della Federazione Italiana dell'I. W. W. manda un saluto fraterno e solidale al proletariato ed alle masse contadinesche russe, oggi lottanti in una guerra impari per la loro emancipazione e libertà, e per la rivoluzione proletaria mondiale;

mentre condanna la politica, la prepotenza, le guerre, e le ostilità di ogni sorta, dei governi borghesi di Europa e d'America;

considerando che la battaglia delle masse lavoratrici russe e la battaglia del proletariato rivoluzionario internazionale contro la borghesia capitalistica, e contro il vecchio ordine sociale;

considerando che l'imperialismo capitalista ha per fine la soggiogazione e lo sfruttamento delle nazioni e dei popoli deboli; disattendendo il fatto che in un tempo più o meno prossimo la reazione borghese associata in poderose alleanze nazionali politico-militari, rinnoverà la guerra e gli attacchi contro la Russia per abbattere la rivoluzione e ricostituire il capitalismo;

delibera di sostenere e difendere ad ogni costo le conquiste della rivoluzione russa da ulteriore pressione e violenza borghese, impiedendo come l'occasione richiede i mezzi e le forze della Federazione in concerto con l'azione rivoluzionaria delle masse operaie sindacate nell'I. W. W.

Salvucci non e' d'accordo col primo ordine del giorno, ed e' per l'adesione alla III Internazionale.

Cannata rileva che non e' lecito per l'I. W. W. entrare nella III Internazionale per il fatto che in questa vi sono anche dei partiti politici. Parla della nascita internazionale dei sindacati rossi, e della inopportunita' di valorizzare qualsiasi partito politico. Si dichiara in accordo con gli ordini del giorno De Ciampis.

Mungano parla dell'impossibilita' nostra di entrare nella III Internazionale. Si augura che l'I. W. W. entri in quella dei sindacati rossi.

Abate e' per l'Internazionale comunista, e dice che ogni rivoluzionario vi dovrebbe appartenere.

Cuneo dice che non trova molta differenza tra la 2a. e 3a. Internazionale, per lui tutte le organizzazioni politiche sono eguali, benché in parte si potrebbe essere d'accordo con l'Internazionale di Mosca. Afferma che il pensiero del sindacalismo e' in fase piu' avanzata di quella delle idee e dei programmi della III Internazionale. Crede di non essere del caso ricorrere ai metodi ed ai sistemi dei comunisti russi.

Baldazzi parla dell'origine della III Internazionale e del convegno di Zimmerwald; parla dei suoi problemi politici e tecnici e presenta un suo ordine del giorno.

Salvucci e' favorevole alla III Internazionale e vorrebbe che la Federazione vi aderisse.

Di Gaetano e' in favore dell'adesione. De Ciampis dice che vorrebbe modificato l'ordine del giorno Baldazzi nel senso di non aderire alla III Internazionale, e che l'I. W. W. spieghi tutta la sua attivita' per la propaganda e l'adesione all'Internazionale dei sindacati rossi, e che partecipi ai suoi lavori. Ritira il suo primo ordine del giorno per dar posto a quello Baldazzi con le modifiche suggerite.

Gli ordini del giorno Baldazzi e De Ciampis vengono approvati. L'ordine del giorno Baldazzi suona cosi': "Considerando che la dottrina e la tradizione del sindacalismo rivoluzionario hanno per caposaldo la solidarieta' internazionale rivoluzionaria della classe lavoratrice;

che il passato prestigio del giornale federale "Il Proletario" in mezzo ai lavoratori deriva principalmente dalla sua passata adesione e coerenza con queste aspirazioni e direttive;

che la lotta delle classi lavoratrici contro l'imperialismo capitalistico la quale dovra' condurre all'avvenimento di una societa' informata a tendenze di piu' alta civiltà e giustizia e all'affratellamento delle nazioni, non puo' avere esito vittorioso se non sia condotta in armonia con le direttive e con l'opera rivoluzionaria della III Internazionale, espressione fulgida e speranza della rivoluzione;

il Congresso della Federazione Italiana dell'I. W. W. constata la mancata adesione dell'Industrial Workers of the World all'Internazionale di Mosca, e invita gli I. W. W. e i sindacalisti del mondo intero d'informare la propaganda e la loro opera organizzatrice alla tattica della conquista rivoluzionaria del potere e della dittatura del proletariato, urgendo l'I. W. W. ad aderire all'Internazionale dei sindacati rossi, promossa dai sindacati rivoluzionari della Russia.

Il presidente mette in discussione il comma: "L'azione nostra nel campo sindacale".

Mungano, uno dei relatori fa la storia della esperienza delle sezioni dell'I. W. W. di Brooklyn, nelle lotte operaie di questi ultimi tempi e legge l'ordine del giorno della sua relazione.

Presi legge l'ordine del giorno Braida sullo stesso soggetto, e vengono approvati. Viene anche approvato di mandare un caldo saluto al compagno Braida.

Si passa alla discussione del rapporto Mungano sull'Italiana Publishing Bureau.

Cannata raccomanda la pubblicazione di un rapporto mensile del Publishing Bureau sul giornale, si dilunga alquanto per decidere il lavoro di questo Publishing Bureau e sulle regole e principi d'amministrazione.

Viene letto l'ordine del giorno del rapporto ed e' approvato.

VARIE

Si passa alla elezione delle cariche. Mangano si dimette da segretario del Publishing Bureau. Il congresso da incarico alle sezioni di Brooklyn di eleggere il segretario.

Per le cariche di direttore e d'amministratore del giornale, vengono rieletti i compagni Presi e Cannata rispettivamente. Baldazzi, Bobba e Nigra, vengono nominati propagandisti ed organizzatori della Federazione e del Comitato Generale Italiano di Difesa.

Viene proposto di nominare una C. E. nazionale di 5 membri. Vengono proposti: Mangano di Brooklyn; Massimo, Ohio; Spada, Mass.; Di Gaetano, Mich.; e per Chicago: un compagno da essere nominato da quella sezione italiana dell'I. W. W.

Pescio propone di mandare un rappresentante al Congresso per vittime politiche dei compagni del Conn. Si da incarico alla C. E. di scrivere in merito a quei compagni.

Si discute della pubblicazione del libro di Braida: "Il socialismo e la liberta'". Viene eletta una commissione per rivederlo e correggerlo, composta da Baldazzi, Cannata, Di Ciampis e Presi.

Viene approvata la pubblicazione di un manifesto di agitazione per gli operai dell'industria dell'ago.

Si discute la questione di L. Salvucci. Mangano propone di deferire tale questione ad un giuri d'onore. La proposta viene discussa in vario senso e poi approvata. Il giuri d'onore e' composto dei compagni: Borgnis, Di Gaetano, Giuliani, Mangano e Pescio. Dopo circa 2 ore di esame e d'interrogatori viene emesso il seguente deliberato: "Il giuri nominato dal congresso ecc. per decidere in merito al caso L. Salvucci e la sezione di Quincy,

Mass., dopo avere esaminato tutti i documenti presentati da ambo le parti, ed udite le dichiarazioni dei compagni: Tenore, L. Salvucci, N. Salvucci, e Pagnani, emette la seguente decisione: riconosce che l'atto commesso da L. Salvucci e' di per se stesso incoerente e contrario ai principi sindacalisti, e degno di biasimo. Concede le attenuanti della buona fede al Salvucci per l'atto commesso. Considerando che il Salvucci dietro deliberazione della sezione di Quincy si uniformo' ad essa abbandonando il lavoro, dopo la confessione stessa del Salvucci nel riconoscere la sua incoerenza dell'atto commesso; convinto della procedura illegale in cui ha agito la sezione di Quincy nell'espellarlo, riconosce che i torti sono di ciascuna parte.

Perciò assolve il Salvucci dall'accusa di crumiraggio ed invita la sezione di Quincy a prenderne atto, augurandosi che come per il passato così per l'avvenire si lavori uniti e concordi per il trionfo dell'I. W. W.

Cannata vorrebbe che si discutesse anche il caso I. Camarda. Dietro vari suggerimenti viene deciso di deferire anche questo caso ad un giuri d'onore da essere composto di delegati delle sezioni italiane dell'I. W. W. di Brooklyn e New York.

Cuneo parla sulla funzione della stampa nostra, e fa varie osservazioni sulle manchevolezze dei nostri giornali, e le vorrebbe rimediate.

Presi si dice contento di aver sentito Cuneo ed accetta le sue osservazioni. Cancellieri parla del suo caso con "Il Proletario". Presi risponde che provvera'.

Abate, Baldazzi e Presi danno il loro saluto e' addio al Congresso e l'assemblea si scioglie al canto di fatidici e ribelli inni rivoluzionari.

M. DE CIAMPIS

CORRISPONDENZE

AVVISO!

Chiunque fosse a conoscenza di un certo Rocco Strobino, cinquantenario di eta' e di complessione bruna che trovavasi anni fa in California, farebbe opera veramente apprezzata comunicandone la sua residenza al fratello, compagno O. Strobino, Box 9 Belmont, North Haledon, N. J.

NEW YORK, N. Y.

AVVISO! L'UNIONE LATINA DI RECLUTAMENTO DELL'I. W. W. DI NEW YORK. INVITA TUTTI I COMPAGNI E SIMPATIZZANTI ALLA RIUNIONE

CHE AVRA' LUOGO GIOVEDI', 10 FEBBRAIO, 1921, ALLE ORE 8 P. M. NELLA SALA DELLA "ITALIAN BAKERS FEDERATION" 123 W. 15th St., NEW YORK, N. Y.

DATA L'IMPORTANZA DELLA RIUNIONE SI FA UN CALDO APPELLO A TUTTI I COMPAGNI DI NEW YORK E VICINANZE DI ESSERE PRESENTI. PER IL COMITATO PROVVISORIO IL SEGRETARIO

BROOKLYN, N. Y.

AVVISO! I compagni che hanno copie di lavori drammatici, o adatti alla scena, faranno opera utile al nostro movimento inviandoli al seguente indirizzo:

Filodrammatica 23 Carroll St., Brooklyn, N. Y.

DETROIT, MICH.

Tutti quei compagni cui preme il diritto del locale della sezione di Detroit, Mich. sono avvisati che con la nuova numerazione questo e' ora 1328 WATSON STREET

AVVISO AI COMPAGNI DELL'ILLINOIS E LUOGHI LIMITROFI

Il nostro compagno Romolo Bobba e' stato incaricato da parte della nostra Commissione Esecutiva e del Comitato Generale Italiano di Difesa dell'I. W. W. di intraprendere un giro di propaganda attraverso le varie localita' dell'Illinois con lo scopo di organizzare sezioni dell'I. W. W., diffondere il nostro valoroso giornale "Il Proletario" e raccogliere fondi per la difesa dei carcerati della lotta di classe d'Italia e d'America.

Egli sara' a disposizione dei compagni col primo febbraio.

I compagni e simpatizzanti delle seguenti localita' dell'Illinois, sono pregati di comunicare immediatamente con la amministrazione del giornale per prendere i dovuti accordi onde assicurare l'esito del giro:

Auburn - Belleville - Bend - Benton - Carlinville - Chicago Heights - Collinsville

Dorchester Mine - East St. Louis - W. Frankfort - Gillespie - Herrin - Johnson City - Joliet - Kincaid - Moline - Mt. Olive - Nokomis - Orient - Panama - Rock Island - Rockford - Staunton - Stonington - Taylor Springs - Tovey - Valer Zeigler.

Scrivendo, i compagni di queste ed altre localita' sono pregati di volerci notificare i giorni della settimana in cui per ragioni locali, e' indispensabile designare ad essi.

Naturalmente: qualsiasi informazione o suggerimento tendente a collaborare o cooperare per il buon esito dell'impresa e' sinceramente invitata ed apprezzata.

La Commissione Esecutiva I. W. W. dell'I. W. W.

CHICAGO, ILL.

PRO SACCO E VANZETTI

Il locale Comitato di Difesa, mantenendo la promessa fatta in occasione dell'ultimo Comizio, ha deciso di richiamare un'altra volta la colonia Italiana di Chicago ad un pubblico Comizio per dimostrare la nostra completa ed immutabile solidarieta' per i due perseguitati.

Volto facendo si ripetera' ancora una volta quanto profondo sia il nostro disprezzo e risentimento per le periodiche feroci persecuzioni cui sono fatti vittime i nostri migliori compagni per la loro valorosa attivita' nel movimento emancipatorio operaio.

Il Comizio e' indetto per

DOMENICA, 30 GENNAIO, 1921

alle ore 2 P. M. nella

SALA PAGANELLI

situata a Oakley Ave. e 24th Place

I compagni Pietro Nigra, Filippo Perone e Antonio Presi spiegheranno agli intervenuti la ferocia congiura.

Tutti i compagni, i simpatizzanti, gli uomini che sentono di albergare il sentimento umanitario debbono sentire il dovere della solidarieta' ai due compagni alle prese con la micidiale borghesia del Massachusetts.

Accorrete numerosi. Ieri l'altro erano Ettore e Giovanni, ieri Piepi e Bobba, oggi Sacco e Vanzetti, domani... se resterete apatici, forse voi stessi!

Il mondo piu' pratico di giungere alla sala e' di prendere il carro di Blue Island Ave. e scendere a Oakley Ave., oppure quello di Western Ave., scendendo alle 24th Street.

Il Comitato pro Sacco e Vanzetti

CHICAGO, ILL.

E' cosa strana, e sembrerebbe forse anche inverosimile, se non si fosse ripetuta e continuasse a ripetersi con inquietante frequenza, che certi figli della rrrivoluzione Americana A. C. W. of A. debbano, per dimostrare tali, far uso delle rivoluzioni Non pero', contro chi attacca veramente la classe produttrice e tutti quegli enti che piu' o meno sono intesi di essere per la sua difesa e propagazione, ma bensì contro quei lavoratori stessi che tentano di purificare le file tarlate di queste e piu' specialmente di quella rrrima comunista che chiamano "labor leaders" che appunto ricevono i lauti salari dalle quote mensili

e varie altre tasse a cui la gran massa e' periodicamente chiamata a far buon viso.

Nell'epoca, veramente storica, che il proletariato del mondo intero, col sacrificio immane di se stesso, sta scrivendo dal profondo delle sentine di ogni regime e dalle spire delle lente, micidiali, agoniai e civili blocchi hanno stritolato loro dattorno; la esistenza e tollerazione di questi delinquenti e' cosa: semplicemente ributtante.

Da epoche indimenticabili si e' tramandato a noi l'uso di certi agenti inqualificabili fra i movimenti riformatori e rivoluzionari da parte dei detentori d'ogni ricchezza e privilegio sociale. Costoro, quando tutte le altre arme fallirono non mancarono mai di ricorrere, quale ultima ancora di salvezza, al grido di spia e di agente provocatore lanciato - studiatamente - contro i migliori apostoli delle masse oppresse.

Questo, e' avvenuto all'undicesima ora della lotta per la purificazione della rrrivoluzione Americana A. C. W. of A. in Chicago, quando compagni si cedettero nel diritto, se pur'anche non in dovere, di distribuire apertamente dei manifesti fra lavoratori dell'ago e soci della stessa organizzazione il cui contenuto era tale che solo un agente provocatore, una vera spia od un prezzolato mistificatore di operai poteva sentirsi personalmente offeso od attaccato.

Evidentemente, fra la coorte che ha lasciato passare dalla sopra nominata organizzazione in Chicago, eravi chi vestiva l'abito descritto dal manifesto e lo dimostrò quando evzata dalla comoda tasca la rivoltella prezzolata la mise contro il compagno Osvaldo Cesaroni, Martedi' mattina 18 Gennaio, costringendolo a retrocedere in un ufficio privato, sempre della rrrivoluzionaria organizzazione ove, dopo minacce triviali quanto questurinesche il compagno fu... dal poliziotto, notificato che sarebbe stato espulso!!

Così e' stato! Percio': credo sia lecito domandare alla rrrivoluzionaria organizzazione: - Chi vi comanda, i lavoratori od il poliziotto? IL CRONISTA

E. CAMBRIDGE, MASS.

CONFERENZA PRESI

Mercledi' scorso, 12 corrente mese, fu fra noi il carissimo ed instancabile compagno Antonio Presi; si immagina la gioia che ebbero tutti i componenti della sezione sindacalista come tutti i membri del Circolo di Coltura Operaia: nel stringere la sua mano fraterna: poi ad udire parlare di nuovo fra noi, dopo lunghi 17 mesi nella lontana Chicago.

Doveva parlare a favore delle vittime politiche, come di gia' era stato annunciato dalla Commissione Esecutiva Internazionale del New England; infine: visto e considerato che la maggioranza dei presenti e' disoccupata da lungo tempo; e per desiderio di alcuni compagni parlo' sulla Situazione Proletaria Europea. Trattando la Russia sovietista, parlo' delle altre nazioni, come anche della nostra Italia... accennando alla fallita rivoluzione per opera dei traditori del proletariato Italiano: D'Aragnone, Turati e compagnia brutta, e che la vera via di uscita in Italia (non e' di sotto qualunche forma di regime, sia Sabauda, Giolittiano, di Salandra, Luzzatti ed altri, o presidenziale alla Ebert) e' tutto inutile, ma bensì e' quella della rivoluzione proletaria; sotto il regime rosso. Non manco' di illustrare anche il motivo della grande disoccupazione che regna in America per egoismo del capitalismo Americano quale lo e' piu' di tutti di quelli delle altre nazioni del mondo; sarebbe superfluo illustrare: tutto il suo dire, che tenne per piu' di un'ora il popolo incatenato con la sua eloquente ed inefabile parola. In ultimo incito i presenti da organizzarsi nella gloriosa e ribelle Industrial Workers of the World, unione prettamente rivoluzionaria, che fa gli interessi dei lavoratori. Le sue tre iniziali: I. W. W. tanto temute dai signori capitalisti; l'hanno fatta perseguitare ferocemente e centinaia dei suoi migliori uomini sono in galera.

Esorto ad abbonarsi ai nostri giornali e boicottare quelli dei signori banchieri Barsottiani, ed altri dei capitalisti; traditori tutti del proletariato, ove non fanno altro che interessi per la loro classe.

In ultimo fu applauditissimo dai presenti. Fu fatto un solo abbonamento ad "Il Proletario" e furono collettati \$14.57 per la nostra stampa, cioe' per "Il Proletario" che furono consegnati di gia' al compagno Presi.

Per il Circolo di Coltura Operaia A. PALMACCI

LIETO EVENTO

Il giorno 15 c. m., la casa del compagno Guglielmo Piacentini e' stata allietata dalla nascita di una bella e paffuta bambina regalatagli dalla sua compagna: Giunata.

Alla nuova arrivata fu dato il nome di Liberta' e certo non sara' contaminata dall'acqua sporca del prete.

Tanto la puerpera come la neonata godono, perfetta salute. I compagni tutti gli augurano felicita' e salute nel crescere sana e robusta per poter combattere e godere la vera liberta': prefissa e tanto aspettata della non lontana Rivoluzione Sociale.

Bravi compagni. Boicottiamo la religione poiche' essa e' il piu' duro anello della catena, che, detiene il proletariato al ceppo della schiavitù capitalistica.

Abbasso tutte le qualita' di religioni con i loro corvi: evviva il socialismo Rivoluzionario.

Per il Circolo di Coltura Operaia E. PALMACCI

Noi de "Il Proletario" uniamo i nostri piu' sinceri auguri tanto alla puerpera e neonata quanto al caro compagno per il suo esempio di emancipazione sociale.

BRIDGEVILLE, PA.

CAPITALISMO. UMANITARIO!

Cari de "Il Proletario": Voglio darvi una novella che servira' a rivelarvi il buon cuore del capitalismo nostrano. La Pennsylvania R. R. Co. per cui io lavoravo in questo paese, ha iniziato un vasto programma di licenziamenti, incominciando con i lavoratori che hanno superato i 45 anni. Fra questi ci sono capitato anche io.

Ho scritto in merito a questa faccenda all'organizzatore dei "Brotherhoods", che e' un amico mio personale, e costedo si e' interessato del caso presso gli uffici nazionali dell'organizzazione. E sapete con quale risultato? Che gli ultimi hanno risposto che non sapevano cosa farne, mentre i primi mi hanno offerto qualche aiuto personale. Cosa da fare? pieta'!

Io mi sono rifiutato sdegnosamente di accettare qualsiasi aiuto, poiche' io non mi umiliro' mai sottostando ad una soluzione del mio problema personale che non risolve affatto la situazione penosa dei miei compagni che si trovano nelle identiche circostanze.

Ecco l'umanitarismo capitalista; a quarantacinque anni, dopo lunghe e dolorose fatiche, il lavoratore viene scartato, gettato fra i vecchi ferri arrugginiti della produzione!

Sino a quando il proletariato ritardera' a risolvere questo suo problema sociale con l'unico rimedio definitivo ed efficace: la rivoluzione? D. PUPI

SAN FRANCISCO, CAL.

PRO CARCERATI NOSTRI

Indetto dal California District Defense Committee, di San Francisco, il giorno 15 c. m. fu tenuta una festa "Pro Vittime Nostre". "Il Golden Gate Community Hall" fu affollatissimo.

Il programma veramente splendido ed immensamente divertente si chiuse con le danze che si protrassero sino alle 12 ore piccole del mattino.

L'elemento Italiano, fu pero' notato semplicemente per la quasi totale assenza. Cosa strana: che i seguaci di teorie sindacaliste o simili non abbiano ereditato di prestare la loro solidarieta' a questa iniziativa. Sarebbe oltre ogni dire desiderabile che i compagni cessassero di specchiarsi nel loro proprio "io" e scendessero all'umile livello della solidarieta' imparziale alle vittime nostre.

Il Comitato festa ringrazia tutti coloro che parteciparono a rendere la serata un successo e invita coloro che sentono di dovere e poter perciò dare la solidarieta' sana e sincera ai nostri reclusi di partecipare alle prossime iniziative.

Ai carcerati nostri giunga oggi come sempre il mio saluto ribelle, e la mia solidarieta' morale illimitata. TONINO BELLO

PRO VITTIME DELLA REAZIONE

Eccovi il qui accluso ammontare che i seguenti compagni venuti in citta' per giunta, mi hanno rimesso per vittime della reazione. Dal totale sono tolti i 2 scudi di F. Calzolari poiche' rimessi secondo suo desiderio al compagno Aldino Falicani, 32-34 Battery St., Boston Mass., pro difesa di Sacco e Vanzetti.

C. Branchini di Fort Bragg \$5.00 - A. Cremonesi di San Francisco \$2.00 - E. Riboni di Knowles \$2.00 ed F. Calzolari di Mill Valley \$2.00 (per Sacco e Vanzetti) TOTALE \$9.00.

L. PARENTI

GESTIONE PRO "PROLETARIO"

Table with 2 columns: Description and Amount. Includes items like Rimanenza antecedente, Abbonamenti - Carrara, Natale e Odello, F. Gaeta, Sottoscrizione - Carrara, G. Cirio, G. Giannelli, Rivendita - Unti e Perasso, A mezzo Cavalli.

TOTALE ENTRATA \$28.36

USCITA

Table with 2 columns: Description and Amount. Includes items like Express No. 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 2.

TOTALE USCITA \$17.91

RIEPILOGO

ENTRATA \$28.36 USCITA 17.91

RESTO IN CASSA \$10.45 P. P.

RENDICONTO AMMINISTRATIVO

DAL 15 AL 22 GENNAIO 1921

E N T R A T A

Table with 2 columns: Name and Amount. Includes names like New York, N. Y., m. V. Lionetti, Tacoma, Wash., m. F. Elia, Chicago, Ill., m. F. Stella, Alverda, Pa., m. V. Novelli, Filippini, abb. 2.00, A. Maggari, abb. 2.00, P. Tarvino, abb. 2.00, B. U. 0.25, Maxwell, N. M., m. J. Giromini, F. Valentini, abb., 2.00, Waterbury, Conn., m. V. Bastoni, G. Sanchi, abb. 2.00 - A. Leardini, abb. 2.00 - E. Sabatini, abb. 2.00 - S. Fortunato, 2.00, Chicago, Ill., F. Stella, 1.35, San Francisco, Cal., m. L. Parenti, V. Fabiano, abb. 2.00 - G. Amantia, 2.00 - E. Franchesi, 2.00 - A. Cremonesi 2.00 - G. A. Baglino 2.00 - A. Baglino 2.00 - F. Calzolari, 2.00, Sott. m. L. Parenti 1.00, E. Riboni 1.00, lista m. L. Parenti pro stampa anarchica e sindacale d'Italia 3.00, Omaha, Neb., T. P. Kelly, rivendita Nauvauk, Conn., G. Borgnis, abb. 2.00, Sottoscrizione, Bridgeville, Pa., L. Marzetti, riv., 2.00, Valer, Ill., m. Capitan, sott., 3.00, Brooklyn, N. Y., m. Mangano, abb. S. Bellomo 2.00 - F. Clerici 2.00 - P. Spaffiotti, 2.00, Clinton, Ind., N. Buffo, abb., 1.50, Chicago, Ill., m. P. Nigra, abb., 46.00, New York, N. Y., G. Bosco, abb., 2.00, Homer City, N. Y., C. Boyis, abb., 2.00, Richmond, Cal., A. Alamanno, abb. 2.00, Boomer, W. Va., F. Tarquinio, abb. 1.50, New York, N. Y., Unione No. 46, riv. 9.80

TOTALE ENTRATA \$126.66

USCITA

Table with 2 columns: Description and Amount. Includes items like Aiuto spedizione, Mancie Express, Pennello, Amministrazione.

TOTALE USCITA \$16.70

RIEPILOGO

ENTRATA \$126.66 USCITA 16.70

UTILE \$109.96 che furono consegnati Geo. Hardy.

LIBRERIA EDITRICE DEL LAVORATORI INDUSTRIALI DEL MONDO

23 CARROLL STREET BROOKLYN, N. Y.

I compagni che desiderano letteratura strutturata e di propaganda elementare, debbono rivolgersi alla nostra istituzione, che e' autorizzata dall'I. W. W., controllata dai membri della nostra organizzazione, che non funziona a base di profitto, ma attraverso il sacrificio di lavoratori volenterosi.

CATALOGO

Pubblicazioni Nuove TORI - Il Processo Muto \$0.10 S. PIESCO - Rosso Bagliore d'Oriente, ovvero "Rasputin", dramma in quattro atti e prologo \$0.30 V. ST. FLOW - La Struttura \$0.15 G. CANNATA - La Tecnica Industriale e la Rivoluzione Proletaria \$0.10 BANDIERA ROSSA. Canzone Musicata \$0.10

Lavori di Propaganda Nostra

A. FAGGI - Giustizia Capitalista \$0.25 Adv. VANDEVEER - La Difesa dell'I. W. W. (Traduzione di G. Baldazzi) \$0.15 P. NIGRA - Le Prigioni \$0.50 E. LA TOLETTA - I Distretti Proletari (Raccolta di poesie) \$0.50 RISORGIMENTO - Numero Unico di Propaganda \$0.25 I Decreti e Costituzione dei Sovietti \$0.15 LENIN - CICERIN - REED - Politica Estera \$0.15 R. FAZIO - Socialismo e Sindacalismo \$0.10 P. GORI - Senza Patria \$0.15 " " Primo Maggio \$0.0 " " Calendarmaggio \$0.0 " " Canti d'Esilio \$0.25 " " Socialismo e Anarchia \$0.15 P. VALERA - La Guerra e la Guerra \$0.15 Cinquantenni \$0.20 P. KROPOTKIN - La Legge \$0.20 " " L'Autorita' \$0.20

Grammatiche, dizionari e cartoline rivoluzionarie a prezzi convenienti. Ai gruppi, alle organizzazioni, ed ai rivenditori che mandano ordinazioni di piu' di \$5.00 d'importo, si rilascia il 35 per cento di sconto.

IL PREAMBOLO DELL'I. W. W.

"La classe dei lavoratori e quella dei capitalisti non hanno nulla di comune. Non vi puo' essere pace finche' la fame e' il digiuno sono il retaggio di milioni di lavoratori finche' lo scarso numero di persone che compongono la classe capitalistica gode tutte le buone cose che valgono ad allentare l'esistenza. Tra queste due classi, la lotta deve continuare finche' i lavoratori di tutto il mondo si organizzano e non divolvono una unita che non possiede della forza e delle macchine produttive, finche' non venga abolito il sistema delle merci. Noi crediamo che il contenimento delle industrie nelle mani di persone che diventano sempre piu' esigue di numero metta le Unioni di mestiere (Trade Unions) nell'impossibilita' di emergere dalla sempre crescente potenza della classe dei padroni. Le Unioni di mestiere lavorano un sito di cose che permette ad una categoria di lavoratori di danneggiare un'altra, anche se e' parzialmente in concorrenza con essa. Contribuendo cosı' alla lotta economica. Inoltre le Unioni di mestiere aiutano la classe capitalistica col ridurre gli interessi comuni con quella di chi l'impiega. Queste condizioni possono essere amate, ed i lavoratori solo da un'organizzazione formata in modo che tutti i suoi membri addetti ad una data industria, ed anche se necessario a tutte quante le industrie, cessino di lavorare quando sia indetto uno sciopero ad una serrata, in quanto questa e' la sola maniera di unificare i lavoratori, considerandoli cosı' il danno arrecato a quel si voglia gruppo di lavoratori, come danno ed inquina' il sistema delle merci. Noi crediamo che il contenimento delle industrie nelle mani di persone che diventano sempre piu' esigue di numero metta le Unioni di mestiere (Trade Unions) nell'impossibilita' di emergere dalla sempre crescente potenza della classe dei padroni. Le Unioni di mestiere lavorano un sito di cose che permette ad una categoria di lavoratori di danneggiare un'altra, anche se e' parzialmente in concorrenza con essa. Contribuendo cosı' alla lotta economica. Inoltre le Unioni di mestiere aiutano la classe capitalistica col ridurre gli interessi comuni con quella di chi l'impiega. Queste condizioni possono essere amate, ed i lavoratori solo da un'organizzazione formata in modo che tutti i suoi membri addetti ad una data industria, ed anche se necessario a tutte quante le industrie, cessino di lavorare quando sia indetto uno sciopero ad una serrata, in quanto questa e' la sola maniera di unificare i lavoratori, considerandoli cosı' il danno arrecato a quel si voglia gruppo di lavoratori, come danno ed inquina' il sistema delle merci. Noi crediamo che il contenimento delle industrie nelle mani di persone che diventano sempre piu' esigue di numero metta le Unioni di mestiere (Trade Unions) nell'impossibilita' di emergere dalla sempre crescente potenza della classe dei padroni. Le Unioni di mestiere lavorano un sito di cose che permette ad una categoria di lavoratori di danneggiare un'altra, anche se e' parzialmente in concorrenza con essa. Contribuendo cosı' alla lotta economica. Inoltre le Unioni di mestiere aiutano la classe capitalistica col ridurre gli interessi comuni con quella di chi l'impiega. Queste condizioni